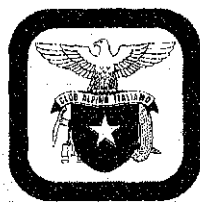


la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano

**LA DONNA**  
NEL CLUB ALPINO ITALIANO



**LO SCARPONE**

ANNO 63 - N. 21 - 1 DICEMBRE 1993

*notiziario della sede centrale e delle sezioni del CAI*

**GLI SCRITTI DI MILA**

Conservo ancora parte di quanto è stato scritto sul La Stampa in merito alla biblioteca di Massimo Mila. Spero che quei pochi fiorentini che lo conoscono ne facciano almeno buon uso. Ho chiesto di recente a un fiorentino se conoscesse Mila e la donazione della sua biblioteca alla città di Firenze: risposta negativa. Sarà un caso, ma io, «miope torinese di maniera», rafforzato da questo pur minimo episodio continuo a credere che la miglior soluzione fosse un sinergismo con la Biblioteca Musicale Andrea Della Corte alla Tesoriera, ove Mila, tutt'ora per me importante riferimento nei campi alpinistico e musicale, si sarebbe trovato in ottima e funzionale compagnia.

Allora per consolarmi ho letto d'un fiato il pregevole volume «Massimo Mila - Scritti di Montagna», buona parte dei quali a me già noti. La mia «torinesità di maniera» si è ribellata ai curatori dell'opera. I refusi di stampa si perdonano anche ai migliori editori, ma non si può sorvolare su certe «perle» che l'autore non meritava. Scrivere ad esempio mezza dozzina di volte «Sky Club» invece di Ski Club; abbas-

sare la quota della Pierre Menue da 3505 a 2505 metri (proprio a lui che conteggiava anche i tremila scalati!); l'incomprensibile «Chapeau è Cornes» invece di Chapeau à Cornes; partire per la via Dibona alla Cima Grande e tornare al rifugio scendendo dalla Croda dei Toni cinque chilometri più a Est: ma come ha fatto, visto che a quei tempi il parapendio non esisteva? (Ho poi scoperto che mancano ben cento righe del testo originale!).

Per favore, signori curatori, non combinate altri guai, lasciate quel che rimane di Mila alla sua musica e alle sue montagne, «ché i monti, i gloriosi monti, stanno lì dall'eterno e (di guai) non ne hanno bisogno». (M. Valgimigli)

**Franco Tizzani**  
(Sezione di Torino)

**CHI L'HA VISTO?**

Un turista olandese, Stefano van Campenhout, è scomparso durante un'escursione a Goshenen dopo essere stato visto il 7 settembre sulla cresta del Lochberg tra le 10.30 e le 11. Le ricerche della polizia e del soccorso alpino elvetico sono state sospese due settimane dopo, il 22, e

giustificata è l'ipotesi che Stefan, 35 anni, alto un metro e 80, capelli neri tagliati a spazzola, occhi scuri, sia rimasto vittima di un incidente in montagna. Ora dall'Olanda la sorella Laura ci scrive lanciando un appello. Chi può averlo visto il 2 settembre nel treno verso la Svizzera, intorno al 7 settembre nella vallata del Furka/Goschenen o eventualmente nel treno di ritorno ad Amsterdam? Particolare importante: secondo un testimone svizzero, Stefan avrebbe fissato un appuntamento con alcuni alpinisti assieme ai quali avrebbe trascorso la notte in tenda nelle vicinanze del passo del Furka. Chi crede di essere d'aiuto si metta in contatto con Laura van Campenhout, V. Lieger 18, 4818 LZ Breda, Olanda, telefono 0031-76-2011178, fax 0031-76-217024.

**LAVORARE IN RIFUGIO**

Socio dal '73, Giovanni Mazzolani è interessato alla gestione di un rifugio alpino nelle Dolomiti. Il suo indirizzo: via A. Acquacalda 15, 48100 Ravenna.

*segue a pagina 4*

**CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI**



**CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI**

**COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO**

**Circolare n. 35/93**

**Oggetto: Vidimazione libretti Istruttori nazionali e tessere Istruttori regionali  
Agli Istruttori nazionali e regionali di alpinismo e sci alpinismo**

Sulla base delle delibere prese nel corso della riunione della C.N.S.A.S.A. del 16.01.1993, tutte le vidimazioni per: Istruttori nazionali di alpinismo, Istruttori nazionali di sci alpinismo. Istruttori di arrampicata libera, Istruttori di alpinismo, Istruttori di sci alpinismo saranno effettuate, a decorrere da quest'anno (1993) con cadenza triennale, in concomitanza con l'anno del Congresso Nazionale (1995-1998 ecc.)

Resta peraltro sottinteso che valgono sempre le disposizioni in vigore per quanto riguarda gli Organi preposti alla vidimazione (C.N.S.A.S.A. per i nazionali e OTP competente per i regionali).

Si invitano quindi tutti gli Istruttori che non lo avessero ancora fatto ad inviare il libretto o il tesserino, completo di attività didattica e pratica e controfirmato dal Direttore della Scuola e/o dal Presidente della Sezione, al fine di regolarizzare le singole posizioni fino al 1995.

**Milano, 3 novembre 1993**

**Il Presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo (f.to Rino Zocchi)**



**COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO**

**Circolare n. 36/93**

**Oggetto: Corsi di aggiornamento per INA e INSA già in possesso del titolo di Guida alpina**

La Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo, nella sua riunione del 04.09.1993, ha deliberato di esonerare dall'obbligo di partecipazione agli aggiornamenti gli Istruttori nazionali di alpinismo e di sci alpinismo in possesso del titolo di Guida Alpina.

**Milano, 3 novembre 1993**

**Il Presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e scialpinismo (f.to Rino Zocchi)**

la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano  
**LO SCARPONE**

Anno 63 n. 21

Direttore responsabile: Teresio Valsesia

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7  
Cas. post. 17106  
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)  
Fax 26.14.13.95  
Teleg. CENTRALCAI MILANO  
C/o post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele,  
3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano.  
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli scelti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1982 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,  
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15  
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale.  
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:  
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel  
7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.  
È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB D.

Via A. Massena 3 - 10128 Torino  
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Fax (043) 211484  
MCBD 1 - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II  
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948  
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,  
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984  
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcondelli

Vicesegretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri centrali

Silvio Beorchia, Tullio Buifa, Giacomo Campana, Giuseppe Cappellietto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Galoni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Giolito, Giovanni Leva, Francesco Mever, Stefano Proilo, Rino Romel, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.

Revisori dei conti

Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachetini, Franco Portusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Probiviri

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past president

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Alberto Pioletto

In copertina: Paola Gigliotti, alpinista, medico, scrittrice, socia del CAI di Perugia (vedere pag. 12).

Inedita «confessione» del professor Silvio Ceccato

## «DESIO, QUEL CARISSIMO AMICO-NEMICO»

*Non è la prima volta che il nostro Notiziario raccoglie la testimonianza di un protagonista del mondo della cultura. Quest'articolo ci è stato cortesemente e, occorre dirlo, generosamente concesso dal professor Silvio Ceccato, uno dei padri della cibernetica, affabile divulgatore e inesauribile indagatore della psiche umana in tante conferenze, rubriche giornalistiche e libri di successo come «Ingegneria della felicità» e «Contentezza e intelligenza». A Ceccato, che qui prende amabilmente di mira un altro illustre professore, un grazie di cuore.*

**M**i piace nelle giornate blu spalancare la finestra e guardare oltre i tetti di Milano. Più in là, più in là verso Nord. Come sono belle le montagne della Lombardia. Ecco a destra il Resegone, a sinistra la Grigna.

O sarà forse al contrario?

Non c'è niente da fare, dopo sessant'anni che abito qui, ancora non ho imparato a distinguerli.

La verità è che il mio amore per la montagna... non è ancora sbocciato.

Pure sono nato fra i colli, quelli veneti.

Ma perché dico «pure»? Forse si annida proprio lì la ragione del mio idillio mancato.

Quanto pregai mio padre perché mi portasse al di là del crinale. Avevo sei, sette anni e sognavo; chissà che cosa c'era oltre le cime, mi parevano enormi. Paraventi giganti dietro ai quali certo si nascondevano paesaggi da fiaba, magari le navi dei pirati, magari il castello di Gretel. O le belle sirene di Ulisse che tante volte avevo contemplato su un libro illustrato?

Macché! Dopo un giorno intiero di scarpinata dovetti arrendermi; dietro non c'era «niente», solo altri colli, ed altri ancora.

Il secondo «incidente» avvenne poco più tardi. Alla scuola di catechismo il buon padre Giuseppino ci raccontò della fede, che muove persino le montagne.

Niente più nella vita mi spaventò come quella frase. Ricordo che pregavo disperato: «Gesù ti supplico lascia che i monti stiano al loro posto. Ti prego,

ti prego». Mi terrorizzava l'idea che le montagne potessero muoversi, camminare, venirmi addosso, travolgermi. Un inquietante animismo che non ha risparmiato neppure i maomettani. Ricordate? «Se Maometto non va alla montagna...». Chissà come nascono i modi di dire. Fatto è che troppe espressioni linguistiche legate al concetto di monte risuonano in tutta la loro negatività.

Due ad esempio: «I progetti andati a monte». «Il monte di pietà».

Per non citare quell'altra espressione assolutamente imbecille che per decenni ha imperversato nella bocca di ogni cattivo politico: «Andare a monte del problema».

«Come mai dopo quindici anni non avete ancora terminato di costruire l'ospedale»? «Eh, caro lei, bisogna andare a monte del problema».

«L'automazione in questa azienda ha tagliato il 70% di posti lavorativi...». «Sì, ma non si può giudicare, se non si va a monte del problema».

Alla fine, persino i ragazzini delle scuole medie alla domanda: «Ma come hai fatto a prendere un altro 4 in matematica?», rispondevano spudorati: «Sai, non è facile da spiegare, bisognerebbe andare a monte del problema». Eccetera, eccetera, eccetera.

Ma veniamo al terzo «incidente».

La mia prima vacanza in montagna, una montagna vera intendo, non i «miei colli». A Cortina.

Erano le vacanze di Natale e lei, la bella agognata Lucia mi aveva invitato con un gruppo di amici: «Dai che ti insegno a sciare, vedrai quanto ci di-

Servizio Tesoreria Club Alpino Italiano - Sede Centrale

**Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde**

Sede di Milano - Tesoreria Enti

Via Arrigo Boito 5

DAL 1° GENNAIO CONTO CORRENTE n. 419/9

Codice ABI n. 6070

Codice CAB n. 1600

segue dalla pagina precedente

vertiremo». Naturalmente io non contavo che il divertimento provenisse esclusivamente dalla neve o dai quei trappolini di legno.

Infatti, il secondo giorno mi ero già rotto una gamba. «Una bella frattura netta», diagnosticò il luminare.

Mi riportarono a casa.

Il quinto giorno mi arrivò una cartolina, illustrava eccelsi manti innervati: «Una montagna di baci. Lucia». (Un pò banaluzza commenterei oggi, ma allora me la giravo e rigiravo fra le dita...). Ed ero ancora lì a rimirare le dolci parole, quando lei tornò, ancora più bella se possibile. Non perse troppo tempo con le formalità, dopo un doveroso «Come va la gamba?», mi diede la grande notizia: «sai che mi sono fidanzata? Ma tu non indovineresti ma con chi...»

Elementare Watson: Con l'ortopedico che mi aveva ingessato.

Di facezia in facezia potrei continuare forse all'infinito. Ma mi pare che i pochi flash siano sufficienti a spiegare quella certa idiosincrasia che nutro verso il monte. Se non bastasse aggiungerei che persino il medico, da quando mi ha messo a dieta, mi ha proibito le vette, anche quelle al di sotto dei canonici ottocento metri. Chissà com'è ma a me basta la più lieve altitudine perché mi si scateni una fame da lupo. E giù polenta, e giù formaggio, e giù funghi, e giù cacciagione, e giù bicchierotti di vino. Quella fame brutta e cattiva, sulla quale neanche la peggior diapositiva di un vaso sanguigno otturato di trigliceridi e colesterolo ha effetto...

(Non a caso l'unico monte che mi fa sognare è il montebianco, con tanta panna).

E infine io ho paura della montagna, perché un giorno o l'altro, colpa sua, finirò per commettere un omicidio.

La vittima?

Ardito Desio, l'alpinista per antonomasia.

E sì che ci conosciamo da una vita, ci invitano spesso insieme, soprattutto ai convegni sulla terza e quarta età. Le volpi bianche, i grandi nonni.

Beh, lo ammazzerei.

Parla delle sue scalate passate, presenti e future.

Quattromila metri di qua, ottomila di là. Su e giù, avanti e indietro. Si muove più agile di un grillo, sembra il mio nipotino e pensare che potrebbe essermi fratello maggiore, e di molto.

Ma perché, porco giuda, io dopo trecento metri comincio a fermarmi davanti a tutte le vetrine, compresa quella del giocattolaio e della biancheria intima femminile, pur di far riposare gambe e fiato? Verde d'invidia come un monte in primavera.

Silvio Ceccato

segue da pagina due

## QUELLA PANCA

Nel n. 11 dello Scarpone del 16 giugno alla pagina 27 trovo due cose da notare: la prima è che la sottosezione Edelweiss al paragrafo «Escursioni» cita la Gran Serz. Io sono invece d'accordo con la Guida dei Monti d'Italia - Gran Paradiso - del TCI che, a pagina 286, ci informa che la dizione Gran Serz «è una assurda storpiatura» del nome che deve essere invece La Gran Serra. Non significa niente che la carta della Kimpass stampi «Gran Serz». Personalmente ho sempre combattuto queste modificazioni esterofile, come è il vezzo di molti italiani...

Seconda osservazione: nella foto «in gita col CAI» non sono sicuro che quella sia la vetta del Cevedale. Cosa sono quei tronchi che si vedono? In primo piano a sinistra c'è una panca...

Adone Beltrami  
(Sezione di Milano)

• *Niente panche, almeno per ora, sulla vetta del Cevedale. Era stata semplicemente scambiata una foto per un'altra. Cose che succedono impaginando. Ce n'eravamo accorti quando non c'era più rimedio, e la cosa non è passata inosservata. Grazie comunque per la sua cortese, cordiale precisazione. In puro stile alpino.*

## QUALE COPERTURA

Mi permetto intervenire nella diatriba sorta fra il socio Giancarlo Marinoni del CAI-Lecco e Giulio Marzoli, segretario del CAI-Varese (lo Scarpone del 16 ottobre). Ritengo che il tutto sia dovuto a un equivoco; infatti a pagina 8 del Quaderno CAI-Polizze del 16/6/1992 «Modalità di accesso alla copertura assicurativa» di assicurazioni infortuni per le gite si legge: «Si precisa che la copertura assicurativa vale per le persone di età non superiore ai 75 anni», perciò valida fino ai 74 anni. Marinoni con tutta probabilità intendeva tale assicurazione e non quella del «trasporto a valle» inclusa nella tessera del CAI. Mi scuso con il collega del CAI-Varese ma ritengo che la cosa si debba interpretare in questo modo. Cordiali saluti ed auguri anticipati di un felice 1994 per Lo Scarpone.

Alessandro Dell'Oro

(Socio e segretario del CAI-Menaggio)

## «ALCUNI ERRORI»

Da Feltre ci scrivono Denis Maoret (INA), Aldo De Zordi (IA-INSA) e Oldino De Paoli autori di una recente pubblicazione alpinistica, «Cime e pareti delle Alpi Feltrine», alla quale Gabriele Franceschini (Lo Scarpone n. 18 del 16/10) attribuiva «alcuni errori». I tre autori sottolineano che per scrivere il volume hanno vissuto tra le montagne

descritte, ripetendo almeno l'ottanta per cento delle vie note. Ammettono tuttavia di avere commesso qualche errore e spiegano di averne parlato con lo stesso Franceschini, rigoroso fustigatore (come si è potuto dedurre dal suo apprezzato intervento) delle cattive guide, legato dalla comune passione per le «crode», le Pale di San Martino, il Pizozco e il Cimonega. «Riteniamo doveroso segnalare un nostro errore evidenziato da Gabriele», scrivono nella loro cordiale lettera che per ragioni di spazio non ci è possibile riprodurre per intero. «Quell'itinerario che ormai per abitudine si indica quale «via dei Tedeschi» sulla parete est Piz de Mez, in realtà è una «variante di raccordo» tra due vie precedentemente aperte dal Franceschini stesso».

## RODA DI SCANDOLE

Il socio Fabio Cammelli del CAI-AA Vipiteno, ci invita a precisare che il monte Rudhlorf di cui si parlava nello Scarpone n. 17 del 1° ottobre si trova nel territorio italiano e che pertanto il suo toponimo Roda di Scandole è riportato come tale «non solo nelle più importanti cartine topografiche ma addirittura in guide alpinistiche di lingua tedesca (H. Dumler: «Sudtiroil 3», Bergverlag Rudolf Rother, Munchen 1987). Cammelli raccomanda agli Organi ufficiali di «salvaguardare il bilinguismo dei toponimi, in special modo quando questi siano già presenti».

## MASSIFICAZIONE?

Massimiliano Ferroni, socio della sottosezione Giovane Montagna del CAI di Verona, interviene nel dibattito sulle sottosezioni aperto da Sergio Agostinelli sullo Scarpone del 16 settembre affermando di dissentire dal consigliere centrale Silvio Beorchia quando afferma di voler offrire «nuove norme idonee... per la crescita di qualità in funzione dei principali scopi istituzionali». A suo avviso, ciò significa voler adottare nuove regole per sopprimere le sottosezioni per migliorare la qualità del CAI «in funzione della massificazione e dell'accentramento del potere che proprio le sottosezioni con la loro voce autonoma ricca di esperienze sociali impediscono». Dopo aver tracciato una breve cronistoria della conflittualità all'interno del CAI veronese, Ferroni pone una domanda: «Il CAI è un organismo vivo e autentico come le montagne che rappresenta o è un noioso apparato burocratico?».

## ARRETRATI

La sezione di Vercelli dispone di parecchi numeri arretrati della rivista «Lo Scarpone» e della «Rivista del CAI». Chi è interessato a tali copie può rivolgersi alla sezione, Via Stara, 1 - 13100 Vercelli - Tel. 0161/250207 chiedendo di Michele Talpo.



## Il meglio della produzione mondiale al Monte dei Cappuccini

# VIDEOMONTAGNA: L'EVEREST DI HILLARY E IL MONTE BIANCO DEL GRANDE REBUFFAT

Ventotto sono le realizzazioni televisive in visione fino al mese di luglio nella Sala Video del Museo della Montagna Duca degli Abruzzi di Torino (tel. 011/6604104).

L'eccezionale rassegna ideata da Aldo Audisio e denominata «Videomontagna» giunge così all'ottava edizione con la collaborazione di importanti reti televisive tra le quali le sedi regionali della Rai della Valle d'Aosta, della Calabria, della Sardegna e di Trento e tutte le reti dell'arco alpino. Le visioni si sono aperte con «Everest - Sea to summit», il film-top dell'anno, vincitore dei massimi premi a Trento e alla recente rassegna di Poprad, negli Alti Tatra. I temi toccati sono, come sempre, i più disparati. Unico legame e filo conduttore sono la montagna, l'alpinismo, l'esplorazione, lo sci, la gente che vive alle alte quote...

Di tema alpinistico troviamo «La conquista dell'Everest», il film originale della spedizione che nel '53 portò in vetta Hillary e Tenzing; «Gaston Rebuffat», ritratto filmato in ricordo della figura mitica del grande alpinista francese; «Il Soccorso Alpino valdostano», tre giorni di agosto con gli uomini impegnati nei salvataggi in montagna; «Die Frau ist der ruhin des Alpinismus», analisi del ruolo e della presenza femminile nella storia dell'alpinismo.

Un nutrito gruppo di programmi è poi dedicato alle montagne dei paesi lontani: «La 2eme vie de la piste Ho Chi Min», viaggio tra le montagne del Vietnam a molti anni dalla fine della guerra; «Tassili - Cronique d'une exploration», dove un fotografo ripercorre le antiche piste del Sahara guidato dai nomadi; «Lifidi i Mirinni», un documentario sulla fauna palustre del Sud-Ovest dell'Islanda; «Les forcats du soufre» un reportage sui portatori di zolfo del vulcano Welirang in Indonesia; «Journey in National Parks - Westland-Aoraki», un viaggio attraverso le Alpi Neozelandesi fino al grande ghiacciaio Tasman; «La vallée des Insoumis», la vita e l'identità di una comunità feudale in una valle afghana dopo la guerra; «Bouthan - Dernière forteresse himalayenne», una realizzazione che presenta le tradizioni e la cultura di un popolo che vive isolato nelle valli himalayane.

Un altro significativo settore è rappresentato dalla vita, dal lavoro, dalla rappresentazione artistica, dalle tradizioni e dalla ricerca scientifica sulle nostre montagne, sia le Alpi che gli



Appennini:

«Vita grama, vita d'alpeggio» con i ritmi e il faticoso lavoro dei locali e degli extracomunitari nei pascoli della Valle d'Aosta; «Il maestro d'Elva» dove l'attore Felice Andreasi visita Elva e le valli cercando notizie sul misterioso pittore; «Un the dans la tourmente», video sull'Ospizio del Gran San Bernardo che da sempre costituisce luogo di soccorso per i viandanti; «Hommes de marbre», il difficile lavoro dei cavaletti di marmo sulle Apuane presso Carrara; «Sos ghiacciai», un'indagine approfondita sullo stato attuale degli oltre cento ghiacciai del Trentino; «Turner e la Svizzera», una riscoperta delle opere del pittore inglese rilette attraverso le annotazioni di viaggio; «Visos», esplorazione dell'immaginario sardo attraverso sette sogni di gente di Barbagia; «Il viaggio religioso: Polsi», documentario sulla devozione popolare alla Madonna del Santuario di Polsi in Calabria. Questa lunga elencazione si conclude con tre realizzazioni sulla Valle d'Aosta: «La Coppa della leggenda», «Il lungo filo della storia», «Maestri del fuoco», rispettivamente sulla grolla, sulla tessitura e il cucito, sul lavoro tradizionale del fabbro.

«VIDEOMONTAGNA OTTO» non trascurava comunque il settore più pretta-

mente sportivo: «Il passo in curva», la riscoperta della vecchia tecnica norvegese di discesa con gli sci da telemark; «Invito allo sport: lo sci» la riproposta di un filmato propagandistico realizzato da Folco Quilici alla fine degli anni settanta; «8C+ (XI- / XI)», Tadej Slabe, un arrampicatore sloveno, sale una difficilissima via di 8c+; «Kayak session», dove sogno e realtà s'intrecciano e documentano la passione del protagonista per la canoa.

Anche quest'anno una settimana sarà dedicata agli spot pubblicitari con la montagna protagonista; in qualche modo

Le montagne della pubblicità, così come sono state viste attraverso i filmati 1992-93 promozionali di una serie di prodotti di largo consumo.

In conclusione è ancora significativo annotare che «VIDEOMONTAGNA OTTO» propone anche quest'anno i programmi di tutte e tre le trasmissioni televisive interamente dedicate alla montagna: Montagne di FR3 coordinata da Pierre Ostian, Land der Berge della Orf con Lutz Maurer e Manfred Gabrielli in redazione, Gore in Ljudje della Tv slovena curata da Marjeta K. Svetel.

Si tratta di emissioni, inserite regolarmente nei palinsesti delle tre reti, che portano nelle case una precisa e puntuale documentazione sui problemi e sulle tematiche montane. Le proiezioni al Museo Nazionale della Montagna vengono ripetute, a seconda dei programmi, per una o due settimane con proiezione a ciclo continuo. Per maggiori informazioni sulla programmazione è possibile telefonare, in orario di ufficio, alla segreteria oppure richiedere il programma di «VIDEOMONTAGNA OTTO».

Tutti i programmi presentati, fatto di grande rilievo, fanno parte della Cineteca e Videoteca storica del Museo Nazionale della Montagna che con i suoi circa 650 filmati conservati è una delle più importanti del settore.

La Sala Video del Museo è aperta con lo stesso orario del Museo, sabato, domenica e lunedì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.45 alle 19.15. Chi salirà al Monte dei Cappuccini troverà quindi diverse occasioni di interesse all'interno delle attività del Museo Nazionale della Montagna: le sale permanenti disposte su due piani dello storico edificio; la vedetta alpina con una vista unica sulla città e sull'arco alpino occidentale; le sale per le mostre temporanee con sempre nuove proposte espositive. ■

La condanna per il ripristino del sentiero «Bortolo di Lorenzo»

## SOLIDARIETÀ AL CLUB ALPINO PER LA SENTENZA DI PIEVE DI CADORE

**F**loriano Cian, presidente della sezione di Pieve di Cadore è stato condannato dal pretore di Pieve, Marco Campagnolo, pubblico ministero Rocco Valeggia, a 5 giorni di reclusione e a 20 milioni di ammenda, oltre al pagamento delle spese, per un intervento di manutenzione compiuto nel 1990 da un gruppo di volontari della sezione al sentiero Bortolo De Lorenzo, sul versante sud dell'Antelao.

La clamorosa sentenza del 2 novembre ha suscitato ampia e incondizionata solidarietà nei confronti del CAI da parte delle sezioni cadorine, ma anche delle organizzazioni degli alpini, di associazioni culturali, privati cittadini e appassionati della montagna.

In particolare, al presidente della sezione CAI del capoluogo cadorino è stata contestata la violazione delle norme di tutela ambientale e paesistica e la mancanza dell'autorizzazione della Commissione provinciale beni ambientali.

Secondo quanto stabilito nel corso del dibattimento, sabato 25 giugno e domenica 1 luglio 1990 un gruppo di una decina di volontari del CAI è intervenuto in località Promontorio della Beretta, in territorio comunale di Vodo, fra 2mila e 2.100 metri, provvedendo ad allargare un tratto di circa 250 metri del sentiero che collega Pieve con Borca. Nel corso dell'operazione sono stati recisi 280 rami di pino mugo e tracciati con la vernice rossa 60 segni di direzione.

«Il versante», ha sostenuto l'avvocato Matteo Fiori, difensore di Cian, «è esposto a sud e la crescita della vegetazione in breve chiude ogni varco. Per questo è stato indispensabile provvedere al taglio dei mughi per mantenere il sentiero in condizioni di sicurezza e di percorribilità».

Il procuratore Aniello La Monica, dopo essere stato informato del fatto da una lettera di Antonio Del Favero, di Valle, ha incaricato la Forestale di un sopralluogo che ha confermato l'avvenuto taglio dei mughi e l'apposizione dei segni.

La difesa ha sostenuto in aula che l'attività di manutenzione dei sentieri di montagna è obbligatoria per tutte le sezioni del CAI. «Prassi», ha sostenuto l'avvocato Fiori, «confermata anche dalla legislazione regionale in materia e da numerosi solleciti che provengono a tutti i presidenti di sezione, anche dalle autorità provinciali».

Il «caso» del sentiero Bortolo Di Lo-

renzo era stato ampiamente dibattuto, come si ricorderà, nelle pagine del nostro Notiziario.

Tra le manifestazioni di solidarietà per Floriano Cian ha fatto clamore l'autosospensione dei 17 presidenti delle sezioni della provincia di Belluno, in rappresentanza di 9 mila soci. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea tenutasi a Longarone il 6 novembre. In un comunicato diffuso ai giornali le sezioni bellunesi hanno ribadito, «in aderenza a quanto disposto dalla L. R. 52/86 - Art. 13, di continuare nell'opera di manutenzione ordinaria dei sentieri, portando avanti una tradizione di conservazione del territorio tramandata dai padri, perseguendo in quella grande passione alpinistica che ancora oggi viene riconosciuta da tutti per gli alti valori che non possono essere perduti».

Intervenendo nel capoluogo cadorino alla consegna da parte dell'ANA dei riconoscimenti di merito agli alpinisti Gianni Pais Becher e Italo Zandonella Callegher, il presidente generale Roberto De Martin ha poi ricordato che «il ministro dell'Ambiente Valdo Spini ha scelto Belluno per il primo Parco nazionale del dopoguerra perché convinto che qui le cose si fanno bene».

«Anche l'esempio di questa vicenda»,

ha detto De Martin, riferendosi alla sentenza del pretore di Pieve, «potrà essere illuminante per far cambiare qualcosa. Abbiamo una risorsa forte di volontariato, una delle poche forze trasversali da mettere al servizio di tutti. Facciamo che possa esprimersi senza legami e laccioli».

A sua volta, intervenendo nella riunione di Longarone, il coordinatore delle sezioni cadorine Bruno Zannantonio ha proposto una mozione al Consiglio centrale perché prenda posizione nei confronti del Ministero competente. Zannantonio ha anche proposto di effettuare un incontro all'interno del CAI fra tutte le sezioni di montagna dell'arco alpino per la stesura di un documento congiunto sul problema. In una lettera al quotidiano **Il Gazzettino**, Zannantonio ha ribadito che «i distinguo fra manutenzione ordinaria, straordinaria, varianti ecc.», lasciano alquanto perplessi i soci del CAI che in alta montagna sono sempre andati con i piedi ma anche con la testa: le sezioni di tutto l'arco alpino hanno sempre tracciato, ripristinato e mantenuto i sentieri di montagna e continuano a farlo. Dovrebbero pertanto essere tutte condannate?».

Un incontro con gli enti locali della provincia «senz'altro sensibili al fondamentale ruolo svolto dai sentieri nel panorama dell'Offerta turistica» è stato sollecitato da Carlo Versolato, consigliere centrale. Innumerevoli, occorre ribadirlo, le attestazioni di solidarietà a Floriano Cian, tra le quali quelle di Italia Nostra e dell'Associazione Pro Nebbiù che più di una volta ha gestito interventi di ripristino dei sentieri della zona in accordo con il Club Alpino.

Una segnalazione, infine. Il **Gazzettino**, che ha seguito con grande attenzione la vicenda, ha pubblicato significativamente un estratto della Legge Regionale n. 52 al cui articolo 13 si legge che «Il Club Alpino Italiano e le sue sezioni (...) sono tenuti, nell'esercizio delle attività di gestione che loro competono a norma dell'articolo 10 della presente legge, ad assicurare la manutenzione di detti percorsi, ad attuarne o ripristinarne la segnaletica e a curare che siano rispettate le condizioni di sicurezza corrispondenti ai livelli di difficoltà dei medesimi».

Tali compiti sono svolti utilizzando in via preferenziale personale di particolare esperienza e competenza disponibile presso le sezioni del Club Alpino Italiano...».

### UNA SERATA CON...

**Kurt Diemberger e Alberto Soncini presentano: BROAD PEAK - La parete sconosciuta. Riprese di Alberto Soncini. Regia di Paolo Bonacini. Musiche originali di Francesco Germini**

Per raggiungere la valle inesplorata ci vogliono due settimane a dorso di cammello e a piedi tra il Pakistan e la Cina occidentale, fra i pastori nomadi del Sinkiang, attraverso passi a 5.000 metri di quota e guadi impossibili dei grandi fiumi himalayani. In fondo alla valle, dopo trenta chilometri di ghiacciai inviolati, l'ultima parete di un 8.000, mai salita e nemmeno mai avvicinata dall'uomo, la parete settentrionale del Broad Peak.

La vetta, dopo 3.500 metri di scalata sulla vertiginosa parete di roccia e ghiaccio, ripresa in video e sonora originali.

Alberto Soncini, tel. 0522-515490.

Continua il vivace dibattito aperto in queste pagine

## SUPERARE IL CONCETTO DI SOTTOSEZIONE?

**L**a normativa per le sottosezioni proposta dall'apposito gruppo di lavoro (vedere *Lo Scarpone* n. 15 e 16 del 1° e del 16 settembre) migliora decisamente la regolamentazione prevista attualmente dallo statuto e dal regolamento generale, soprattutto in merito alla parità di diritti fra i soci. Infatti non si possono condividere le argomentazioni di chi ritiene giusto non consentire ai soci delle sottosezioni di votare per gli organismi dirigenti e per i bilanci delle sezioni dalle quali dipendono.

La filosofia dello statuto prevede l'istituzione delle sottosezioni alla dipendenza pressoché totale della sezione dalla quale traggono origine o alla quale si sono affiliate. Secondo lo statuto infatti non hanno né personalità giuridica né rapporti con la sede legale e non possono avere né proprietà né bilancio proprio. Non è giusto quindi che ci siano soci che non possono votare per le cariche e per gli organismi dirigenti che amministrano anche i soldi da loro versati iscrivendosi al CAI.

La normativa proposta però non elimina le contraddizioni e le ambiguità insite nell'esistenza stessa delle sottosezioni, soprattutto in merito agli attuali problemi giuridico fiscali legati alla proprietà di immobili e ai problemi della responsabilità in genere, che grava tutta esclusivamente sui presidenti di sezione. Anzi, se si valutano attentamente in prospettiva queste proposte, per certi aspetti, vedi ad esempio la limitazione del numero dei soci, potrebbero addirittura creare problemi maggiori di quelli esistenti attualmente che, bene o male, hanno trovato, anche se in modo non omogeneo, un loro assestamento che con l'andar del tempo li fa sembrare meno gravi.

Questo però non giustifica il voler lasciare le cose come stanno. La discussione aperta ci offre un'occasione che sarebbe sbagliato lasciar perdere. Io credo che si debba compiere una scelta coraggiosa che elimini questo problema modificando statuto e regolamento in modo che, con la gradualità e i tempi necessari, si giunga al superamento di tutte le sottosezioni: si stabilisce un periodo transitorio durante il quale le sottosezioni oggi esistenti possono costituirsi in sezioni autonome indipendentemente dal parere della sezione madre, dal numero dei soci e dalla loro dislocazione geografica. Al termine del periodo transitorio le

sottosezioni che non hanno voluto compiere questa scelta dovrebbero essere sciolte garantendo loro la possibilità di concordare con la sezione madre le modalità per continuare la loro attività con una relativa autonomia organizzandosi in «gruppo soci».

Mi rendo conto che questo vuol dire consentire l'esistenza di più sezioni nello stesso comune, il che può far temere l'insorgere di tensioni dovute al dualismo e alla concorrenza che ne potrebbero derivare. A questo proposito è opportuno ricordare i pochi casi di sezioni che già oggi coesistono nello stesso comune. Io non so quale sia il rapporto tra loro ma so che coesistono. D'altra parte insorgono tensioni anche fra sezioni che non operano nello stesso comune e più ancora fra sezione e sottosezione anche se operano in comuni diversi. Ciò avviene proprio perché la sottosezione deve obbligatoriamente dipendere dalla sezione. Il fatto è che non bastano regole e limitazioni per andare d'accordo. Sono necessari anche buon senso e correttezza di comportamento, che già oggi consentono cordialità di rapporti anche in casi che non dovrebbero proprio verificarsi, come quello di sezione e sottosezione che operano nello stesso comune e applicano addirittura quote di iscrizione diverse.

In merito all'ipotesi che ho prospettato, ho sentito pareri favorevoli ma anche opinioni contrarie, supportate solo da due argomentazioni: 1. sono le sottosezioni a voler rimanere così perché

non sono disposte a sobbarcarsi del lavoro in più; 2. le sottosezioni, soprattutto quelle piccole, verrebbero soffocate dalla troppa burocrazia che comporta la gestione di una sezione autonoma.

Premesso che sono argomentazioni tutte da verificare e che certamente non riguardano la generalità dei casi, ricordo che le sottosezioni non sono obbligate a diventare sezioni; quelle che non vogliono per paura del troppo lavoro o per altri motivi possono costituirsi in «gruppo soci» concordando direttamente con la sezione, senza vincoli ed obblighi statutari, quale tipo di autonomia gestionale possono avere.

La seconda obiezione si può superare facilmente con il consorzio fra sezioni o attraverso i raggruppamenti intersezionali o costituendo vere e proprie società fra sezioni.

Tutte esperienze che stanno coinvolgendo un numero sempre maggiore di sezioni, che con motivazioni specifiche decidono autonomamente, anche in questo caso senza nessun obbligo o vincolo, forme di collaborazione diverse a seconda delle singole esigenze o delle singole realtà territoriali. Come ci si mette assieme per fare un programma gite, per organizzare un corso o per pubblicare un giornale credo ci si possa mettere assieme anche per la soluzione dei problemi burocratici organizzando, ad esempio, una segreteria comune fra sezioni diverse.

Dicevo all'inizio che questa ipotesi di soluzione al problema sottosezioni comporta una scelta coraggiosa; oserei dire che è l'unica che può risolvere i problemi senza crearne dei nuovi. Per realizzarla sono necessari significativi cambiamenti alle nostre regole e al nostro modo di essere. Per condividerla bisogna prendere atto che la realtà pratica è diventata diversa dalle norme statutarie ma soprattutto bisogna entrare in un'ottica che superi situazioni ormai radicate nella mente e, perché no, anche nel cuore di molti di noi. E questo è difficile per tutti ma in modo particolare è difficile per quelli, e credo siano tanti, che vivono il rapporto sezione-sottosezioni senza alcun problema.

Purtroppo non è così dappertutto, quindi è necessario che tutti ci facciamo carico di un problema che, anche se apparentemente non ci tocca, è comunque anche nostro.

**Sergio Gaioni**  
(Sezione di Verres)

### RICONOSCIMENTO A ZANDONELLA

L'Associazione nazionale Alpini del Cadore ha assegnato un ambito riconoscimento a Italo Zandonella, accademico del CAI, direttore editoriale della Rivista, scrittore che ha «il merito», precisa la motivazione, «di saper tradurre in prosa la sua ricca esperienza di arrampicatore pubblicando articoli, monografie, ricerche, libri e partecipando alla fondazione della rivista "Le Dolomiti Bellunesi", di cui è attualmente direttore responsabile».

Una direttiva del Parlamento di Strasburgo a tutti i paesi della CEE

# GUIDE ALPINE: IL RICONOSCIMENTO EUROPEO È FINALMENTE UNA REALTÀ

**I**l riconoscimento europeo alle guide alpine è finalmente una realtà in tutti i paesi. Lo conferma con viva soddisfazione Giorgio Germagnoli, presidente dell'associazione guide alpine italiane (AGAI) al termine di un febbrile iter che ha visto in campo, con le guide, diversi parlamentari europei e, naturalmente, il Club Alpino Italiano di cui l'AGAI è una sezione nazionale.

«Entro la fine della legislatura una direttiva», spiega Germagnoli, «sarà diffusa a tutti gli stati della CEE perché vengano uniformati e armonizzati i corsi per l'accesso a questa professione sulla base di una piattaforma tecnica peraltro già adottata in Europa dall'Austria e dalla Svizzera».

La direttiva deve prevedere, come viene precisato in una proposta presentata da alcuni parlamentari al Parlamento europeo il 26 ottobre, «la creazione di un diploma europeo di guida alpina sulla base della piattaforma europea che stabilisce i requisiti minimi necessari per l'accesso alla professione, garantendo la formazione di personale altamente qualificato».

Altro particolare non marginale della direttiva che verrà diramata nei prossimi giorni è l'armonizzazione delle legislazioni esistenti per quanto riguarda la figura della guida alpina in tutti gli stati membri. Che queste istanze fossero indilazionabili e di grande contenuto sociale è un dato di fatto giustificato, secondo i parlamentari, dal grande sviluppo del turismo alpino, «caratterizzato soprattutto da scuole di alpinismo che necessitano di persone altamente qualificate», tenuta presente la necessità di garantire l'utilizzazione della montagna «sia come luogo di villeggiatura, sia come rifugio ecologico mediante l'ausilio di una guida esperta che garantisca la sicurezza dell'utente e che sappia tutelare flora e fauna alpina».

L'incontro del 26 ottobre a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, è stato decisivo per l'atteso riconoscimento. In quell'occasione una delegazione ha presentato le 5.600 firme raccolte nel corso dell'estate e l'appoggio dei trecentomila soci del CAI espresso dal presidente generale Roberto De Martin in un telegramma all'onorevole Rosy Bindi, presidente della Commissione europea per le petizioni.

Con Germagnoli erano presenti a Strasburgo, in rappresentanza delle guide, Antonio Carrel, Vito Favre, Walter Vidi, Claudio Detassis. Guida-

va la delegazione l'onorevole Cristiana Muscardini accompagnata da altri parlamentari europei. C'erano anche delegati delle guide tedesche e inglesi, e una delegazione francese composta dal presidente Roger Martin, Jean Paul Vion e Pierre Riche.

L'incontro è stato preceduto da un'interrogazione al Parlamento europeo della stessa Muscardini in cui si spiegava che una regolamentazione in materia è assolutamente necessaria, soprattutto «a salvaguardia di una professione atta a gestire tematiche che vanno dalla sicurezza delle persone alla tutela ambientale che viene minacciata ogni giorno da ogni tipo di diletantismo».

Nel laborioso iter essenziale è stato il ruolo della parlamentare alla quale si deve, alla fine del '91, la proposta di risoluzione per una piattaforma comunitaria delle condizioni di accesso della professione, documento confortato dal parere positivo della Commissione europea per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi d'informazione presieduta dall'onorevole Antonio La Pergola.

Un anno dopo, nell'autunno del '92, l'onorevole Johanna Christine Grund presentava una relazione elaborata dalla Commissione giuridica per i diritti dei cittadini che veniva depositata dopo essere stata approvata all'unanimità.

Nella motivazione era spiegato che alla formazione dev'essere ammesso chi possiede - in un settore specifico - «buona esperienza di alpinismo». La formazione stessa si deve articolare in due parti: il corso di studi per un livel-

lo di qualificazione di aspirante guida alpina, che comprende l'autorizzazione a svolgere l'attività di guida con una durata di almeno 80 giorni nell'arco di almeno tre e al massimo cinque anni, mentre la qualifica di aspirante deve essere riferita a una attività minima di un anno prima che possa essere rilasciato il titolo di guida alpina.

Complessivamente il ciclo completo di formazione e di esami che i quattro paesi europei dell'arco alpino debbono considerare come istruzioni della Comunità europea comprende 26 articoli e 8 allegati.

Si arriva così al gennaio del '93, quando sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee compare il testo della risoluzione sul coordinamento delle condizioni di accesso e di esercizio della professione di guida alpina negli Stati membri della Comunità europea. Nel documento, il Parlamento incarica il suo Presidente di trasmettere la risoluzione alla Commissione e ai governi degli Stati membri. Ma perché la direttiva potesse definitivamente attuarsi, determinante è stata la raccolta delle firme in Italia, annunciata dallo Scarpone nell'edizione del 1° agosto, e naturalmente l'autorevole intervento del Club Alpino: della cui organizzazione centrale, va ricordato, Germagnoli ha fatto parte in passato, ricoprendo per nove anni la carica di consigliere.

«Il riconoscimento europeo», conclude Germagnoli, «ci sarà di grande aiuto anche nella lotta agli abusivi, un fenomeno deleterio e purtroppo diffuso che il Collegio nazionale è deciso a stroncare con ogni mezzo».



Giorgio Germagnoli, presidente dell'AGAI, con la guida alpina Francesco D'Alessio (a sin.): un incontro «in servizio» sullo sfondo del Rosa (foto Serafin/Lo Scarpone).



Una possibile ricostruzione della tragedia sull'Huascarán

## BONALI E DUCOLI SONO CADUTI MENTRE ERANO IN AZIONE

**S**i è parlato tanto, alla fine dell'estate, della tragedia di Battistino Bonali scomparso con Gian Domenico Ducoli mentre stava scalando la parete Nord dello Huascarán. Si è parlato tanto e purtroppo con alcune inesattezze. Forse anche perché a qualche giornalista interessava di più fare notizia che raccontare con serietà e professionalità l'accaduto. Questo ha creato solo grande confusione, portando a uno storpiamento dei fatti come dimostrano ancora le voci e gli scritti, anche di riviste specializzate.

In proposito vorrei far notare che, diversamente da quanto comparso sullo Scarpone n. 15 del 1° settembre, i genitori di Battistino Bonali non si sono mai recati in Perù mentre là erano presenti fin dall'inizio quelli di Alice, che hanno vissuto interamente e con grande sofferenza la tragedia.

Dopo questa premessa vorrei fare un po' di chiarezza ricordando brevemente i fatti, anche se di quanto affermo non c'è certezza totale perché nessuno ha potuto seguire la dinamica dell'incidente.

Battistino e Gian Domenico sono caduti mentre stavano arrampicando e quasi sicuramente l'incidente è stato originato da una scarica di sassi, o ghiaccio, partita in prossimità della vetta. Il fatto che stessero arrampicando è stato dimostrato dal modo in cui erano legati i corpi al momento del loro ritrovamento e l'ipotesi della scarica, piccola o grande, trova valore nel fatto che nelle ore calde la base della parete è tempestata di materiale che cade dall'alto.

La disgrazia è successa sicuramente domenica 8 agosto, quando i due alpinisti erano in prossimità della vetta.

Una scarica di materiale, il cui rumore è stato avvertito dai suoceri di Battistino verso le 3 del pomeriggio, può essere stata la causa, comunque non certa, ma lo si può pensare solo col senno di poi. Giustamente le ricerche sono scattate in prossimità della vetta dove i due alpinisti potevano trovarsi, non incredati (come si è scritto), vista la loro esperienza, ma eventualmente feriti. Avvistamenti di segni in parete che rivelavano la loro presenza, rivelatisi poi falsi perché causati da giochi di luce e dal colore particolare della roccia, hanno fatto sì che le operazioni di soccorso si protraessero in quella direzione.

Ora Battistino e Gian Domenico non sono più qui. Non ha senso perciò, a questo punto, cercare di far luce. Quel-

lo che credo invece importante è che l'esempio di Battistino, uomo di cuore che dalla montagna ha avuto tanto fino a farne quasi una ragione di vita, possa essere conosciuto, capito e seguito.

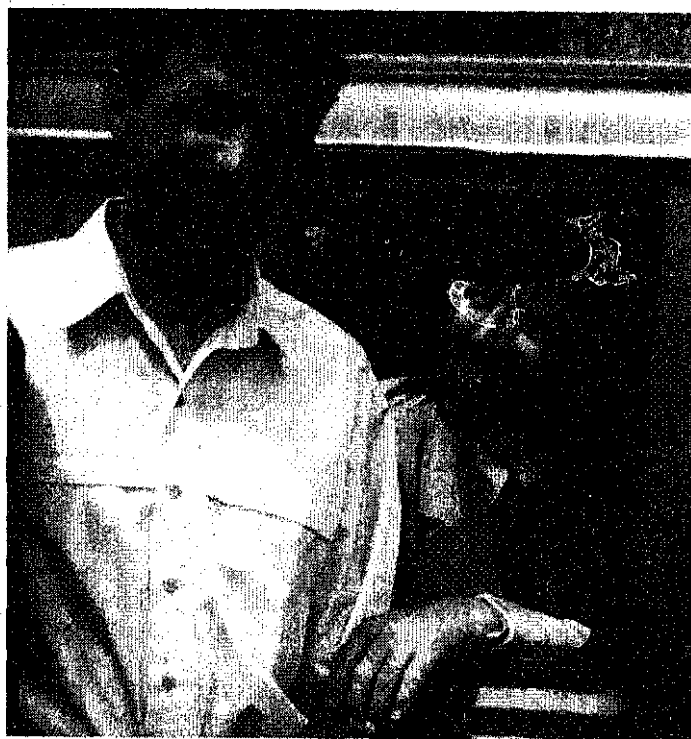
A questo scopo mi prendo la libertà, nei confronti della sezione di Cedegolo alla quale Battistino apparteneva, di inviare alla redazione dello Scarpone lo scritto comparso anni fa sul loro an-

nuario (e che viene pubblicato in questa pagina).

Forse Gian Domenico avrebbe detto le stesse cose; purtroppo non ho mai avuto occasione di conoscere il suo pensiero.

Oreste Forno

*Qui sotto, Bonali (a sin.) con Forno dopo la spedizione all'Everest del 1991.*



### L'ULTIMO SCRITTO DI BATTISTINO: «UN MONDO CRUDELE CHE NON PERDONA»

**S**crivere cosa provo, cosa mi spinge ad andare in montagna non è cosa facile. Forse, se fossi un poeta, saprei trovare con facilità tutte quelle parole, quegli aggettivi che servono a esprimere le mie sensazioni, i miei stati d'animo, le emozioni che provo quando raggiungo una vetta.

Sono invece un semplice ragazzo dei nostri tempi, con tutti i problemi e le frustrazioni che ogni uomo ha al giorno d'oggi, e che da qualche anno ha iniziato a praticare l'alpinismo.

Ho cominciato così, quasi per gioco, alla ricerca di qualcosa che mi facesse trovare me stesso, che mi aiutasse a riconoscere meglio i miei limiti, le mie debolezze. E così, quasi per caso, mi sono trovato a contatto con il mondo affascinante e misterioso della natura. È indescrivibile quello che provo quando, per esempio, passeggiavo in un

bosco o quando con gli sci cammino lungo valli desolate. Quando poi salgo in vetta ad una qualsiasi cima ogni azione che compio, ogni piccolo movimento frutto delle mie capacità, assume una tale importanza che mi permette veramente di esprimere tutto me stesso, la mia vera personalità.

Trovandomi a contatto diretto con la montagna, amica e nemica allo stesso tempo, sempre sincera e severa, so che con lei non posso barare e quindi devo veramente dare tutto me stesso, eliminando tutto ciò che di falso c'è in me. E così mi sento realizzato! Il mio IO si libera da qualsiasi meccanismo di difesa inconscio, e si esprime nel modo più completo.

Oltre a farmi ritrovare la mia autenticità, la montagna mi insegna ad apprezzare di più gli aspetti più semplici della vita.

segue dalla pagina precedente

Quando scendo con gli sci da quelle pareti che incutono tanto timore e rispetto non dubito delle mie capacità. So quello che sto facendo, so con certezza di non commettere errori; ma la montagna non è un comodo palco per esibizioni, è un ambiente nel quale avvengono dei fenomeni di fronte ai quali l'uomo non può nulla. Una scarica di ghiaccio, per esempio, può porre fine alla mia sicurezza, può trascinarci a valle distruggendo la mia vita. Per questo, mentre mi muovo in un mondo di incantevole bellezza, sicuro di me stesso, mi sento tanto piccolo e impotente di fronte a sua maestà la montagna. È in quelle discese che capisco la fragilità della vita. Così poi, al rifugio, l'aria che respiro, il tè che bevo, il piatto di pastasciutta davanti a me assumono un'altra importanza, tutto diventa più bello, e la vita assume un nuovo significato.

Quando torno a casa mi sento magnificamente bene perché ho ricevuto un'autentica purificazione dell'animo, una vera lezione di vita. Ho acquisito una tale sicurezza, una tale fiducia in me stesso e nella vita che combatto i problemi quotidiani con più coraggio e serenità. Invito tutte le persone che credono nei veri valori della vita ad avvicinarsi al mondo magico e misterioso della montagna: ne rimarranno affascinati e non ne potranno più fare a meno. Non bisogna però aspettarsi niente di facile o semplice. È un mondo duro, a volte crudele, che non perdona nemmeno un minimo errore di calcolo; per questo è molto importante essere ben preparati tecnicamente e adeguatamente attrezzati. La montagna deve essere considerata una cosa seria e come tale deve essere trattata.

**Battistino Bonali**  
(da «L'ISIGA 86»)

## Un socio di Varazze ha assistito alla tragedia delle Grandes Jorasses

# «RIESCO A URLARE: CI PORTA VIA! POI UN SILENZIO IRREALE»

*Lino Venturino della sezione di Varazze è stato testimone diretto della tragedia delle Grandes Jorasses in cui sono periti otto alpinisti, come ha diffusamente riferito Lo Scarpone del 1° settembre.*

*Ecco il suo accurato racconto, ecco le riflessioni di un uomo con cui il destino si è rivelato fortunatamente benigno. Il suo indirizzo per chi lo volesse contattare è: via Bianca 20, 17019 Varazze (Savona).*

**N**essuna premonizione. Siamo arrivati al rifugio Boccalatte tranquilli e contenti come sempre, prima di un'ascensione in montagna. Tempo bello e condizioni per la salita ottime. Abbiamo parlato con coloro che tornavano dalle Grandes Jorasses per capire le difficoltà della salita. Abbiamo salutato e accolto le nuove cordate arrivate dal fondovalle scambiandoci curriculum alpinistici e propositi per il futuro. Lentamente è arrivata l'ora della cena; il rifugio era ormai pieno e l'odore di minestra e stufato vagava nell'aria. Un po' di nuvole e un po' di aumento di temperatura ma nulla di preoccupante.

Tutti a dormire molto presto (la sveglia è per le due). Battute e umorismo da una parte all'altra del tavolato, corde, piccozze e ramponi ormai pronte all'ingresso. Di primo mattino ci si alza tutti contemporaneamente, una veloce colazione e c'è già qualche pila accesa sul ghiacciaio. Qualche nuvola sale dalla pianura, la luce è piena nel cielo e spesso i frontalini possono essere spenti. Diciannove persone camminano per due ore sul ghiacciaio: «Oggi arriveremo tutti sulle Grandes Jorasses»: il tempo è bello e le condizioni ot-

time. «Guarda quei due francesi che salgono direttamente nel Couloir Whymper. Potremmo farlo anche noi: faremmo prima che salire le Rochers du Reposoir. A quest'ora non ci sono pericoli».

Arriviamo invece alle Rochers: sono le 4,10 del mattino, tutto va bene, le condizioni ottime. Togliamo i ramponi, sotto di noi le luci di diverse cordate. Sopra di noi un boato sordo come un animale feroce in agguato.

Guardo in alto, la luna riflette una nuvola di neve e ghiaccio che ci sta venendo addosso.

Ho appena il tempo di pensare o di urlare: «Ci porta via». Con tutte le forze mi attacco alla roccia che ho di fronte e non penso più a nulla; la neve spezzettata e il vento ci arriva addosso.

Il boato passa a 20 metri e si perde verso il basso. Passano attimi, secondi, minuti e torna il silenzio irreale della montagna, come se non fosse successo nulla. Qualcuno è salvo, qualcuno è sepolto sotto il ghiaccio. È caduto un seracco, alle 4,20 del mattino, proprio in quei pochi minuti in cui transitavano decine di persone. Forse il prossimo in questo punto cadrà fra qualche secolo. Non c'è stata premonizione: alla sera si rideva al rifugio, al mattino siamo partiti tutti con lo stesso umore. È stato un caso, una fatalità: ma qualcuno riposa per sempre sotto il ghiacciaio. Certo l'alpinismo è un gioco, un gioco pericoloso, un'attività ad alto livello di rischio. Ma il disastro delle Grandes Jorasses, come tanti altri, fa pensare. Spesso il caso, la casualità della vita, giocano un ruolo troppo importante per poterli accettare senza rabbia, senza desiderio di rivolta. L'alpinismo ha senso come momento di relax dopo attività (lavori) ben più importanti e utili al resto della comunità.

È inaccettabile che una causalità assurda in un momento di gioco vanifichi il lavoro di una vita.

Qualcuno scriverà: «Ha vinto la montagna».

Non credo: ha vinto il caso.

**Lino Venturino**  
(Sezione di Varazze)

## DA ROIT RILANCIA L'IDEA DELLA "REGIONE DOLOMITICA"

L'unificazione dei territori che annoverano le Dolomiti, con una legislazione che contempra tutte le esigenze comuni di tutela e valorizzazione di questo patrimonio unico al mondo, è una vecchia idea di Armando Da Roit, insigne alpinista e socio onorario del Club Alpino, attuale sindaco di La Valle Agordina. Il progetto venne già da lui illustrato pubblicamente nel 1968.

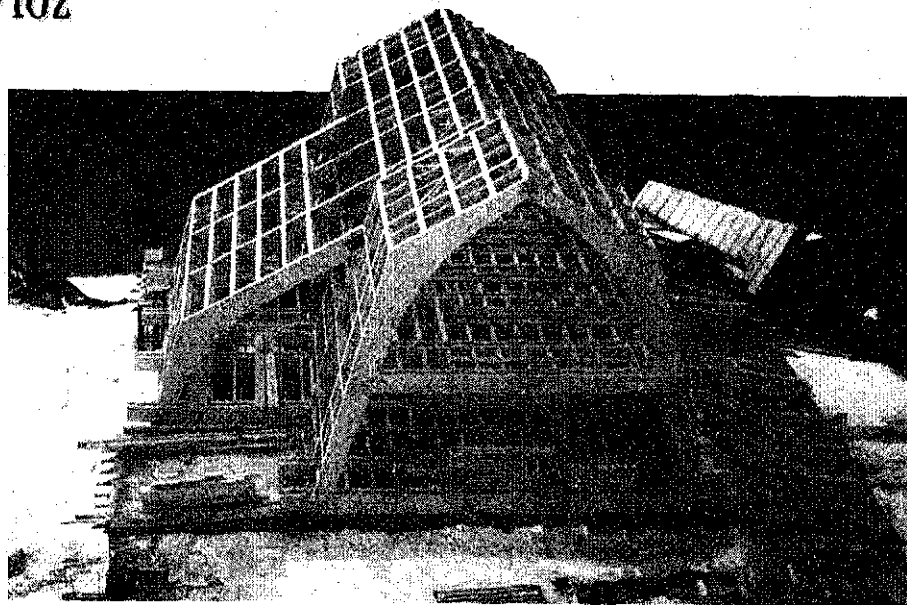
«Va da sé che le esigenze delle popolazioni che vivono in questi luoghi siano comuni e quindi debbano essere affrontate e gestite in modo unitario e dunque la provincia di Belluno dovrebbe essere alla pari di quelle di Trento e Bolzano», sostiene Da Roit. «E invece», aggiunge, «basta valicare il Passo San Pellegrino per rendersi conto e avere la sensazione di trovarsi in un altro mondo. Qui da noi l'abbandono, di là pulizia e ordine».

«Mi auguro che questa mia idea di Regione Dolomitica possa fare breccia anche negli agordini, ma soprattutto unifichi le varie posizioni dei comuni confinanti come Livinallongo del Col di Lana, Cella Santa Lucia e naturalmente Cortina in un disegno comune di riscatto della nostra provincia».

## NASCE AL CEVEDALE IL NUOVO VIOZ RIFUGIO-MODELLO DELLA SAT

Qui accanto una spettacolare immagine della struttura portante in legno lamellare del nuovo rifugio Vioz della Società Alpinisti Tridentini, a quota 3535 nel gruppo del Cevedale, raggiungibile in sei ore da Pejo. Il rifugio è il più alto delle Alpi Orientali e il sesto in ordine di altezza in Italia. «Siamo riusciti in condizioni severissime (fino a 25° gradi sotto zero) a fare i lavori essenziali: fondazioni e primo piano in muratura», spiega il presidente della SAT Luigi Zobe, «sono state calate a mezzo elicottero le centine che supportano il secondo piano; le stesse sono state poi collegate fra di loro.

«Nel prossimo anno si riuscirà sicuramente a coprire il rifugio e cominciare a lavorare all'interno. Prevediamo di installare tutti gli impianti ecologici che lo renderanno un rifugio modello».



## ANGELO, UN PATRIARCA FRA GLI STAMBECCHI

Guidare un rifugio nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso è un'esperienza non facile. Lo sa bene Angelo Mappelli, che da una dozzina d'anni conduce il rifugio Vittorio Sella, posto a oltre 2500 metri nella conca del Lauson. Il luogo è carico di memorie storiche. Vittorio Emanuele II vi teneva le sue celebri cacce e ancor oggi la mulattiera reale conduce fino sulla soglia della residenza del sovrano, in via di ristrutturazione, dopo che una slavina la danneggiò qualche anno fa.

Accanto ad essa la sezione di Biella del CAI ha eretto il nuovo rifugio Sella, divenuta una delle classiche mete dell'escursionismo nel Parco del Gran Paradiso.

«In una situazione normativa come quella italiana non è semplice mettere d'accordo Parco e rifugio. So solo io le complesse trattative e anche le denunce che mi sono costati questi anni in cui ho cercato di rendere più accogliente e confortevole, pur senza strafare, la capanna.

Non dimentichiamo che in estate salgono ogni giorno centinaia di persone. La loro presenza pone problemi che non si possono ignorare. Appellarsi semplicemente al protezionismo non basta».

Mappelli non ha perso la sua *verve*. Al Sella è approdato dopo decenni di battaglie nelle file di uno dei maggiori partiti italiani. Ha ricoperto importanti cariche nell'amministrazione regionale della Valle d'Aosta. «Ogni tanto arriva su qualcuno dei miei vecchi amici o nemici, spesso personaggi di primo piano della scena politica. Si beve una bottiglia, si parla dei vecchi tempi e di quello che sta succedendo.

Ma io non li invidio. Quassù la vita ha un altro sapore, le cose si vedono da una distanza salutare». Angelo è una specie di patriarca, circondato dai suoi figli, che lavorano nel rifugio accanto a lui. «Siamo aperti da Pasqua alla fine di settembre. È una scelta che ho fatto subito. Il Sella è uno splendido luogo per lo sci-alpinismo.

È in giugno, con la fioritura, non ci si immagina cosa siano questi prati. Certo tenere aperta la capanna tanto a lungo pesa economicamente.

E non solo economicamente. In prima-

vera passano dieci giorni senza che arrivi nessuno. C'è un metro di neve fresca e gli unici compagni sono gli stambecchi che arrancano. Vorremmo educare con la nostra lunga apertura a non venire tutti nei giorni di ferragosto. Il Sella lo si apprezza in primavera o in quelle limpidissime giornate di settembre, quanto in alto sembra siano rimasti solo gli animali e i guardiaparco».

In primavera il Sella è la base di partenza per la Grande Serre e per la Punta Rossa. Ma classica è la traversata allo Chabod, da cui l'*haute route* del Gran Paradiso prosegue con la salita alla vetta massima del gruppo. Ci sono anche mete più vicine, alla portata di chi è meno allenato o è agli inizi. Il rifugio si presta come pochi altri luoghi ai corsi di sci-alpinismo.

In estate il Sella è al centro di una rete di sentieri, fra cui il famoso 111 che percorre in quota le pendici della Valnontey con viste straordinarie. Le cime sciistiche si trasformano in facili mete per l'alpinista.

Ma, accanto ad esse, c'è l'attrattiva della Grivola, con la sua via normale (PD), la cresta sud (PD sup.) e la est-nord-est (AD sup.).

«Stare quassù in questi anni mi ha permesso di capire il mondo e la gente più a fondo.

«Mi sono reso conto anche dell'importanza di gestire un rifugio in un certo modo. Non basta servire minestre e tè. Chi viene qui cerca un contatto, un dialogo. Vuole parlare e capire questo piccolo mondo alpino. Se una lezione vorrei trasmettere ai miei figli è proprio questa: il rifugio è un posto un po' particolare. Per farlo andare avanti occorrono sacrifici e umanità».



La cordialità di Mappelli è compresa nelle tariffe... (foto Serafin / Lo Scarpone)

Quali ruoli nel nostro Club per le socie? Se n'è discusso a Pescara

## UN GIORNO ALLA RIBALTA IL CAI DELLE DONNE

**L**a domanda, all'insegna di una indiscutibile concretezza, l'ha posta Silvia Metzeltin: la scarsa rappresentazione femminile nel Club Alpino dipende, come avviene sulla scena politica, dalle ridotte possibilità di accedere a determinati posti ritenuti di potere? Se è vero che in parlamento le donne sono solo l'8%, nel nostro Club le cose in effetti non stanno tanto diversamente, sul piano numerico. Ma la situazione non è cristallizzata, irreversibile: anche perché, come sottolinea il presidente generale Roberto De Martin, su 300 mila iscritti, le socie sono la bellezza di 87 mila, cioè circa il 29%.

E inoltre le donne fanno alpinismo, arrampicata, partecipano a spedizioni extraeuropee. Peccato che, almeno per ora, non siano molte quelle che si impegnano in ruoli di responsabilità nella struttura burocratica dell'organizzazione. Con alcune eccezioni: Annalisa Cogo, presidente della commissione medica, Giulia Barbieri, che guida la commissione per la Tutela dell'Ambiente Montano, la stessa Metzeltin che da un anno rappresenta il CAI nell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA).

E allora, nei rapporti così «distratti» o inesistenti tra le socie e le strutture direttive, è ipotizzabile un'inversione di tendenza? Se lo sono chiesto i soci, ovviamente di entrambi i sessi, che hanno partecipato il 2 ottobre a Pescara al Convegno «La donna nel CAI», organizzato dalla sezione in occasione delle riunioni del Comitato di coordinamento e del Convegno delle sezioni

meridionali-insulari. Un argomento insolito, questo della donna. Lo aveva proposto tempo fa Roberto De Martin (che ha partecipato ai lavori con il presidente delle sezioni centro meridionali Pietro Pazzaglia) e lo ha colto al volo Marcello De Marco, presidente della sezione di Pescara «in nome di quegli ideali», ha detto, «che sono, fra i tanti valori propri dell'uomo, quelli che maggiormente sono stati ultimamente indicati come retaggio di un passato in rapida trasmutazione».

Proprio sul terreno degli ideali ha cercato, ancora una volta, di far chiarezza la Metzeltin con la sua relazione letta in sua vece dalla socia romana Adriana Serra. Occorre infatti, a suo avviso, fare una distinzione nell'ambito del volontariato, anche se nella realtà non è sempre così schematica: c'è quello di «servizio» e quello di «passatempo». «Il primo», ha spiegato la Metzeltin, «è quello assistenziale, spesso recepito come dovere più che come scelta volontaria, data la carenza delle strutture assistenziali pubbliche, svolto in massima parte dalle donne. Chi si interessa di vecchi, malati, bambini e così via se non le donne?». Stando così le cose, la Metzeltin ritiene a ragione che alla maggior parte delle donne rimanga poco tempo da dedicare al volontariato del «passatempo», che pure è un servizio ma in senso meno immediato e più socio-culturale. «In genere», conclude la Metzeltin «il volontariato maschile è un tipico impiego interessante del tempo libero che - ed è più che comprensibile -

è portato spesso a mettere in secondo piano i criteri di efficienza».

«È proprio vero», conferma Mariola Masciadri, che per undici anni ha pilotato con grande destrezza e dedizione il nostro Notiziario, «che assumere un incarico burocratico, nel CAI come in politica, per una donna è doppiamente gravoso. Passare i fine settimana al Consiglio centrale e alle varie inaugurazioni o congressi comporta perdere i pochi giorni concessi allo stare insieme, in famiglia. Anche gli uomini sono impegnati, ma le signore volentieri li accompagnano in queste trasferte mentre ai mariti il ruolo di principe consorte non piace... Eppure le donne sentono molto lo spirito che anima il nostro Club. Perché allora tanto assenteismo?». Data per scontata la difficoltà delle donne di ritagliarsi del tempo libero, l'attenzione si è focalizzata, al convegno di Pescara, sulle socie che hanno accettato di buttarsi nella mischia assumendo incarichi qualche volta in contrasto con una loro visione poetica e coinvolgente della montagna. «Nei nostri incontri in sezione», spiega Bruna Carletto, presidente della sezione di Treviso, «le motivazioni che ci hanno spinto a frequentare la montagna non sono argomento di discussione, la montagna stessa sembra essere un accessorio; ci sono i bilanci da far quadrare, i contatti da tenere con gli enti pubblici, bisogna «gestire» bene delle attività in modo da soddisfare i soci ed essere in regola... Temo solo che un certo tipo di rapporto che si è instaurato con l'autorità abbia favorito la presenza nel CAI a tutti i livelli di persone che con l'alpinismo e i suoi ideali hanno poco a che fare. E qui emerge il mio disagio di essere donna, forse troppo poco manager: sento il disagio di dover dedicare serate a discutere in consiglio come spartirci i pochi fondi di cui disponiamo, a sviscerare le tecniche di sicurezza e le modalità di conduzione del gruppo...».

Secondo la Carletto, la presenza della donna nel CAI dovrebbe ispirarsi a una rigorosa questione morale: «Non entrare in competizione né per una poltrona né per una performance sportiva, non accettare scelte poco rispettose nei confronti della montagna e dei suoi amatori, riportare in primo piano l'etica». E in quest'ottica il suo atteggiamento non può che apparire vagamente giacobino anche nei confronti delle donne nel CAI: «Guardandomi attorno nei convegni vedo che siamo in netta minoranza, anche se è pur vero

### «UN POLO DI FORTE AGGREGAZIONE»

**D**alle relazioni è emerso», scrive Marisa Labbale della sezione di Pescara, «che la presenza della donna, sempre più numerosa e fattiva, rappresenta un polo di forte aggregazione nella riscoperta e riconferma dei più significativi e profondi valori umani. Mi è di conforto constatare che le nostre donne dimostrano con tenacia e fermezza che è possibile mettere in atto solidarietà, cooperazione, voglia di fare, lavoro sociale».

«La donna», prosegue la socia di Pescara, «senza volersi identificare con l'uomo e senza voler annullare la propria femminilità, riafferma doti e capacità particolari che la mettono al pari dell'uomo nel quotidiano e nel Club Alpino Italiano «Il problema della parità uomo-donna appare ormai superato e se problema c'è per la donna è quello di conciliare casa-famiglia, lavoro e impegno a livello di gruppo. Ciononostante oggi nel CAI troviamo donne presidenti di sezioni, presidenti di organi tecnici centrali, accademiche, guide, alpiniste che dimostrano competenza e una notevole esperienza di montagna.»

«Nel ribadire il mio personale compiacimento, insieme con il presidente Marcello Di Marco e la sezione di Pescara, rivolgo un caloroso ringraziamento ai partecipanti giunti numerosi da diverse zone d'Italia, isole comprese, e in particolare ringrazio il Presidente generale, Roberto De Martin che più volte ha puntualizzato e ribadito l'importanza della tematica trattata» conclude Marisa Labbate.





che le associazioni alpinistiche nascono oltre cent'anni fa come organizzazioni maschili e forse un po' maschiliste, e che forse sopravvive ancora nel mondo dell'alpinismo il mito del superuomo, della lotta con l'alpe che è attività virile. E dove le donne, ben che vada, sono tollerate». A sua volta Alba Tempone, presidente della sezione di Potenza, unica della Basilicata, si è presentata al convegno di Pescara quale testimone attiva di una svolta, di un «nuovo» che sembra avanzare dal Meridione. «Mi piace sottolineare», ha detto la Tempone, «che il nostro direttivo conta tre presenze femminili su sette componenti: anche se devo ammettere che sono tanti coloro che, sia pur velatamente, risultano sorpresi di trovarsi di fronte a un presidente del CAI donna». Sul ruolo sociale della donna, ivi compresa ovviamente quella «del CAI», si è soffermata Paola Gigliotti, personaggio di primo piano nell'alpinismo, con una notevolissima attività sulle Ande, medico dello sport, socia della sezione di Perugia. «A questo ruolo», spiega la Gigliotti, «nessuno di noi, avendone la possibilità, deve sottrarsi. Ci troviamo in un momento in cui c'è da ricostruire tutto un Paese, politicamente ed economicamente, un momento in cui, soprattutto i giovani, hanno bisogno di vedere che il mondo intorno si muove in maniera costruttiva. Mi sembra quindi intuitivo che le due parti sociali, maschile e femminile, siano ugualmente impegnate e valorizzate in un'associazione come il CAI». La specificità del contributo del-

le donne è stata focalizzata, nelle rispettive relazioni, da Giovanna Marrama, della sezione di Pescara, e da Giulia Barbieri. «La protezione della natura, la tutela dell'ambiente», ha spiegato la Marrama, «sono essenziali per la donna a causa di una lunga tradizione e di una particolare cultura che l'hanno sempre vista identificarsi con il mito della terra mater». La Barbieri ha invece fatto riferimento, nell'illustrare la «specificità» del ruolo della donna, a una cultura «diversa», non violenta, di difesa della vita, tipica del femminile, soprattutto in altre civiltà come quella orientale. Altri interventi si sono riferiti alle esperienze esistenziali, alle reazioni emotive che l'andare in montagna suscita nelle donne. Il dibattito, innescato da alcune giovani socie della

sezione di Salerno, è stato interessante e vivace, ampio e articolato, ricco di spunti di approfondimento su una tematica che dimostra la vivacità della nostra associazione. Vi hanno partecipato rappresentanti delle sezioni di Palermo, Pescara, l'Aquila, Chivasso, Bologna, Caramanico. «Pochi, per non dire pochissimi gli interventi maschili che, a parte quello del consigliere centrale Stefano Protto, meditato e aperto, hanno insistito sulla presenza "silenziosa" e "preziosa" ma in definitiva molto retorica della donna nel CAI», osserva per concludere la Barbieri che ha anche curato nelle pagine dello Scarpone un questionario sull'argomento, cui hanno risposto più di centocinquanta soci, in buona parte (57%) di sesso femminile. ■



Qui a fianco, Paola Gigliotti che ha coordinato il convegno tra De Martin (a destra) e Pazzaglia (a sinistra). In alto il gruppo delle socie. Al centro, Pazzaglia e De Marco (foto di Marisa Labbate).

## NELL'ELEGANTE COFANETTO TUTTA LA MAGIA DEL BIANCO

È dedicato «alle guide alpine che in montagna sono rimaste per sempre» lo splendido volume Mont Blanc, edito dalla Pheljna. Ma forse definirlo libro è riduttivo. «Mont Blanc» è anche un monile dell'editoria di montagna, racchiuso in un cofanetto, con legatura in mezza pelle, in grande formato, in vendita a 90 mila lire. Indubbiamente, un omaggio con rari precedenti al gigante delle nostre Alpi, «un gioiello della corona d'Europa, un patrimonio di geografia pura», come si esprime Giuseppe Garimoldi, presidente della Biblioteca Nazionale del Club Alpino e attivo organizzatore di mostre per il Museo nazionale della Montagna di Torino. Garimoldi, che ha curato i testi associando alle immagini citazioni che vanno da Pasternak a Simler, ai proverbi di Tut-Tut, a Thomas Mann è indiscutibilmente un «esperto» del Bianco. Suoi sono, tra l'altro, nella collana «Cahiers» del Museomontagna, «Quei giorni sul Bianco».

Le bellissime fotografie sono di Lorenzino Cosson, guida alpina, responsabile del Soccorso Alpino in Valle d'Aosta e membro del direttivo del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, nonché protagonista di ascensioni di grande impegno sulle montagne di tutto il mondo. Invitato a misurarsi con grandangoli, teleobiettivi ed emulsioni sensibili, Cosson lavora con naturalezza scegliendo le ore del crepuscolo o l'alba che incendia i graniti per alcune delle sue immagini più spettacolari.

Non è solo poesia raffinatissima quella che percorre queste pagine. C'è anche una sorta di incantamento infantile, primordiale, che trova giustificazione in una didascalia che accompagna un'ascensione invernale (dalla prefazione, di Francois Mauriac, al volume di J. Boell «Oisans», Susse, Paris, 1945): «La passione per la montagna in un uomo è innanzi tutto la sua infanzia che non vuol morire. Egli desidera continuare a giocare, dimenticare la vita in un gioco puro, un gioco che non scimmietta la guerra, che non mette l'uomo contro l'uomo, un gioco senza brutalità, senza violenza, senza odio - un gioco che è un amore».

## Il Sentiero Italia in Abruzzo LUNGO I TRATTURI DELLA TRANSUMANZA



I manifesti parlavano di «inaugurazione» del tratto abruzzese del Sentiero Italia. «In realtà», ha subito chiarito Bernardino Romano, estensore del progetto regionale, «non si tratta di una vera e propria inaugurazione del Sentiero Italia abruzzese, ma di una escursione promozionale con segnaletica dimostrativa. Lo scopo è infatti quello di dimostrare la fattibilità dell'itinerario e di verificare l'incidenza dei problemi legati alla percorrenza di sentieri in parte abbandonati e nascosti dalla vegetazione e alla necessità di posti tappa». Queste le premesse della significativa e riuscita manifestazione promossa dalla Delegazione regionale abruzzese e dalla sezione dell'Aquila del CAI e svoltasi il 25-26 settembre. La presentazione del percorso regionale è avvenuta sabato pomeriggio nella sede del CAI durante una conferenza stampa cui hanno partecipato il vice presidente generale del CAI Teresio Valsesia, Filippo Di Donato presidente della Delegazione regionale, Giancarlo Corbellini presidente della commissione pubblicazioni e membro del gruppo di lavoro CAI-sentiero Italia e il prof. Clementi, docente di Storia medioevale all'Università dell'Aquila.

Valsesia ha sottolineato che solo ottemperando al motto «men parlando e più facendo» tanto caro ai fondatori del CAI si può passare dalla fase teorica e progettuale a quella pratica operativa.

Il CAI dell'Aquila ha quindi imboccato la strada giusta organizzando una iniziativa concreta volta alla conoscenza diretta del territorio e alla sua valorizzazione. Corbellini ha tracciato un quadro generale di quanto in Italia si sta facendo per collegare le isole maggiori alla Calabria e a Trieste con un unico sentiero e si è soffermato sull'esperienza in corso a questo riguardo in Lombardia. Di Donato ha presentato il progetto abruzzese che prevede due diret-

trici principali che formano l'ossatura di una più vasta rete escursionistica regionale. La sua realizzazione prevede interventi sia strutturali (segnaletica, ripristino dei sentieri, ecc.) sia culturali (riscoperta della storia e delle tradizioni locali). Questi ultimi sono stati evidenziati dal prof. Clementi, che ha anticipato le principali suggestioni storiche dell'escursione del giorno seguente. L'itinerario previsto (ricovero La Fossetta nei pressi di Campo Imperatore - Santo Stefano di Sessanio - Castelvecchio Calvisio) ricalca infatti un percorso di grande importanza storica poiché si inserisce nella direttrice di transumanza delle greggi dirette in Puglia, cui faceva capo una complessa organizzazione economica e militare del territorio.

Guidati da Bernardino Romano e gratificati dalle dotte e appassionate spiegazioni del prof. Clementi, circa una ottantina di escursionisti hanno effettuato il percorso che si è rivelato ricco di straordinari spunti di interesse paesaggistico e storico. A Castelvecchio, punto di arrivo dell'VIII tappa del tratto abruzzese del Sentiero Italia, il gruppo è stato accolto dal sindaco che ha offerto un sostanzioso rinfresco a nome dell'intera comunità.

Nei discorsi di rito è stata messa in evidenza l'importanza anche economica dell'iniziativa del Sentiero Italia, che potrà nel futuro offrire ai paesi abruzzesi una occasione di sviluppo turistico basato sulla valorizzazione non inquinante delle risorse del territorio, soprattutto della rete delle antiche vie di comunicazione pedonali in gran parte oggi abbandonata e dei segni lasciati nei secoli dall'uomo, la cui lettura e interpretazione può avvenire in modo corretto proprio nell'ambito dell'attività escursionistica. «Spesso», ha sostenuto il prof. Clementi, «si passa troppo velocemente e si guarda senza vedere».

Alpinismo e Arte nell'analisi di quattro personalità

«LA SCALATA? E' IL PRODOTTO DI UN'EMOZIONE ARTISTICA»

Innovativi completamente rispetto ad una tradizione più che cinquantennale, ma in pratica tornando alle origini quando gli scrittori di montagna dibattevano soprattutto temi culturali (ciò che li aveva portati nel 1929 a prendere le distanze dal «tecnicismo» del CAI), i convegni del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna saranno incentrati d'ora in poi - sotto la prestigiosa presidenza del triestino Spiro Dalla Porta Xidias - su una «tavola rotonda» di argomento squisitamente culturale inerente la montagna e le sue espressioni.

L'avvio del nuovo corso si è avuto quest'anno al 64° Convegno tenutosi in Lessinia (Boscochiesanuova, 18-20 giugno) con un argomento più che scontato, ma certamente doveroso per il GISM: Alpinismo e Arte (vedere lo Scarpone n. 13 del 16 luglio). Un ospite d'eccezione, il presidente del CAI De Martin, introducendo i lavori assembleari e la tavola rotonda, ha sottolineato che il GISM è ancor oggi qualcosa di vivo, né «demodé» né troppo idealista; esso è stato «custode» della cultura di montagna da sessant'anni a questa parte. E ora che il CAI si appresta a diventare un «laboratorio culturale» è venuto il momento di collaborare a una nutrita serie di iniziative in cantiere.

Le relazioni presentate sono state quattro: quella generale, dal taglio

storico-descrittivo di Armando Scandellari, e gli interventi particolari di Spiro Dalla Porta, Franco Perlotto e Armando Aste: tre diverse generazioni di alpinisti-scrittori, ognuna con le proprie sensazioni e le proprie emozioni. In sintesi, ecco le relazioni.

**ARMANDO SCANDELLARI**

«Contenere in poco tempo un tema così vasto è come voler trapiantare una foresta in un vaso di fiori. I pazienti ascoltatori vorranno quindi scusare l'estrema laconicità dell'esposizione e l'impetosa ecatombe di omissioni». Nonostante questo esordio, il suo profilo storico sul tema Alpinismo e Arte, fondato soprattutto sulla letteratura, la pittura e la cinematografia e dando al termine «alpinismo» la funzione di elemento ispiratore dell'arte, risulta oltremodo stimolante e di ampio respiro, frutto sicuramente di una lunga e paziente opera di assimilazione da parte di un dotto cultore di cose alpine a 360 gradi. Con rapide pennellate dai colori appropriati Scandellari ha così tracciato i profili della letteratura, della pittura e della cinematografia di montagna con i suoi autori migliori attraverso il tempo e le correnti artistiche.

**SPIRO DALLA PORTA XIDIAS**

Accanto a tale ottica, ha rimarcato il secondo relatore, esiste anche la pos-

sibilità di un esame del binomio secondo una prospettiva diversa, forse più fondamentale (alpinismo=arte), giungendo a riproporre la tesi a lui cara (che poi è quella del GISM), ossia che lo stesso alpinismo è una forma d'arte in quanto creazione della mente umana. Riacciandosi al Manifesto di Agordo (1987) - in cui il GISM affermava l'espressione artistico-creativa dell'alpinismo, in linea con l'etica di concretizzare con l'ascensione l'esigenza artistica nata nello spirito degli alpinisti - il presidente degli scrittori di montagna ha dimostrato con fine dissertazione che in fin dei conti è l'uomo che guardando il monte sente il desiderio della salita. «Realizza così il proprio concetto, proietta sulla roccia o sul ghiaccio quanto prima era stato unicamente sogno e disegno del suo animo. Crea quindi la manifestazione esteriore, prima del tutto inesistente. E questa espressione così concepita e messa in atto è appunto forma d'arte, secondo tutti i canoni filosofici».

**FRANCO PERLOTTO**

Un interessantissimo contributo è stato quello di Perlotto che ha voluto indagare il rapporto fra alpinismo estremo e letteratura. E sebbene nella letteratura dell'alpinismo estremo, a causa della rude concretezza dell'arrampicarsi, il rapporto con l'immagi-

**SPORT ESTREMI: ORA C'È L'ELIBIKE**

Andata in elicottero e ritorno in mountain bike. «È l'elibike, l'ultima novità in fatto di biciclette da montagna» annuncia trionfalmente La Stampa del 13 ottobre.

Apprendiamo così (e lo riferiamo per dovere di cronaca, ben sapendo che ci sono fondati motivi per non doversene compiacere) che «la moda di farsi portare con un velivolo sulle vette più alte e poi scendere con la due ruote, è esplosa quest'estate in Valsesia e precisamente a Varallo».

Qui si trova una delle più prestigiose scuole nazionali di mountain-bike e trial: la prima in Italia aperta negli anni Settanta, diretta da Mario Alesina. Ed è proprio lui uno degli ideatori della nuova disciplina, in collaborazione con l'Etì (Eliservizi italiani), che mette a disposizione gli elicotteri».

Ecco come funziona l'elibike. Si decolla dall'eliporto di Varallo a due chilometri dal centro e in pochi minuti si raggiungono le cime. Fra queste il Monte Capiò, 2200 metri e Col D'Olen 2600, che sono secondo il quotidiano torinese tra le vette più battute dagli eliciclisti.

Le biciclette vengono agganciate all'elicottero. Arrivati sulla cima vengono scaricate. E da questo momento in poi, comincia l'avventura. In genere una discesa comporta 4-5 ore di percorso, il costo non è lieve: varia dalle 150 alle 350mila per partecipante.

**POVERE GRIGNE!**

Troppe cose non vanno nelle Grigne, ambite palestre per alpinisti di razza. Basta vedere com'è disastrosato il sentiero della cresta Cermentati che Riccardo Cassin in persona ha cercato di sistemare finché ha potuto, a colpi di piccone. O com'è ridotta la vetta della Grignetta trasformata in una mescita di bibite e di cicchetti da un intraprendente personaggio che si è autoeletto imprenditore e custode. O infine lo scempio della traversata bassa, fra il Piale-ral e i Resinelli, sconciata da proprietari terrieri decisi a ostacolare i pur modesti flussi escursionistici. Possibile andare avanti così? Possono bastare i mugugni? O è meglio tacere per carità di patria? Red



segue dalla pagina precedente

nario è molto problematico, ciononostante forse in futuro - quando finalmente i primati non saranno più tali - alcuni alpinisti di buon livello tecnico sapranno coniugare la passione per le scalate con l'attività letteraria ottenendo risultati discreti. Dopo questa introduzione, Perlotto azzarda però un esempio di racconto autobiografico denso di «folgorazioni» artistiche. Così ci ha portati con Kerouac a raggiungere le «selvagge solitudini», a tu per tu con le grandi difficoltà della montagna e con l'aspetto drammatico delle rocce, alla ricerca di un ambiente con cui convivere in pace...

#### ARMANDO ASTE

Chiudendo la serie di interventi, Aste, indimenticato «fortissimo» degli anni Sessanta, ha tracciato un parallelo fra l'emozione alpinistica e quella artistica: una simbiosi tale da far ritenere arte e alpinismo come spirito e creazione concreta, come anima e corpo, un simbolo bellissimo del nostro esistere e del nostro ascendere alla ricerca del bello e della poesia.

«La scalata è il prodotto di un pensiero, di una emozione artistica. Però se la poesia uno non ce l'ha dentro, non se la può dare», ha detto.

Ecco allora che è comprensibile il fatto che alcuni considerino l'alpinismo solo uno sport... Credo che in tutte le cose bisogna metterci il cuore, ci debba essere un innamoramento. Se manca questo non può esserci arte né alpinismo».

Lino Pogliaghi

**NOTE** - Sin qui la tavola rotonda, i cui testi completi verranno pubblicati sull'Annuario GISM 1993-94 in preparazione. Tuttavia per chi volesse approfondire l'affascinante rapporto tra arte e alpinismo, indichiamo di seguito una minima bibliografia da consultare:

**Mallory G.** - L'alpinista, un artista (British Climbers Journal, Londra 1914)

**Pogliaghi L.** - Passato, presente e futuro dell'alp. classico. (Rivista del CAI n. 4/1970)

**Robinson D.** - L'alpinista come un visionario (R.M. del CAI, n. 7/1973)

**Motti GP.** - Storia dell'alpinismo (Enciclopedia Montagna, Novara 1977)

**Gamma G.** - Alpinismo come trascendenza (Riv. d. Montagna, n. 32/1978)

**Camanni E.** - La letteratura dell'alpinismo (Zanichelli, Bologna 1985)

**Dalla Porta X.** - Montagna e letteratura... (Annuario GISM 1983-86)

**Mila M.** - Scritti di montagna (Einaudi, Torino 1992)

**Brevini F.** - La passion prédominante (Nuovi Argomenti, n. 45/1° tr. 1993)

**Andreotti A.** - Un'arte chiamata alpinismo (ALP, n. 101/1993).

## Premiati al Passo dell'Abetone

# I VINCITORI DEL CONCORSO SUL SENTIERO ITALIA

**D**omenica 10 ottobre al Passo dell'Abetone si è svolta la cerimonia di premiazione del Concorso «Fotografia e descrivi il 'Sentiero Italia'», giunto quest'anno alla seconda edizione. Alla presenza del Vicepresidente generale Teresio Valsesia, del Consigliere c.le Tullio Buffa, dell'intera commissione centrale per l'escursionismo, di numerosi esponenti dell'Associazione toscani ed emiliani, del sindaco dell'Abetone e del vicepresidente della Comunità Montana Alto Pistoiese, sono stati assegnati i premi, consistenti in buoni acquisto per attrezzatura da montagna: prima classificata è risultata - per il secondo anno consecutivo! - Alba Tempone, giovane presidente della sezione di Potenza e presidente della Delegazione della Basilicata. La Tempone - che si è avvalsa per la parte grafica dell'ausilio dei soci Luigi Gioviale e Paolo Santarsiere - ha presentato con testo e foto un tratto di «Sentiero Italia» sull'Appennino Lucano, nel gruppo del Monte Sirino. Secondi ex aequo sono risultati i lavori di Andrea Bettati (CAI Parma) e dei soci Bruno Marconi, Carlo Tobia e Bernardino Romano, del CAI L'Aquila. Altri premiati

dalla Commissione esaminatrice (Di Donato, Oliveti, Vertemati, della C-CESC), Cristiano Magni (CAI Milano/S.Sez. Cral Sip) e Roberto Giardini (CAI Milano), Guido Belesini (CAI Tirano), e Domenico Tampieri (CAI Faenza). La manifestazione si è svolta all'Abetone in occasione dell'ultimo fine settimana del 1° Corso per Accompagnatore di Escursionismo, ed è avvenuta «simbolicamente» al cospetto dei primi 60 accompagnatori laureati dal CAI, provenienti da ogni regione d'Italia. Il «Sentiero Italia» infatti rappresenterà una delle palestre di attività fondamentali per l'azione volontaria dei neo-accompagnatori; da Trieste all'Aspromonte, alle isole, sarà nei prossimi anni il filo conduttore ideale e reale dell'intera attività escursionistica del CAI. Nei prossimi mesi verrà organizzata una serata pubblica a Milano sul «Sentiero Italia» in occasione della quale verranno proiettate le immagini in diapositiva dei premiati. Per la terza edizione nel prossimo anno, il Concorso verrà inoltre potenziato e ampliato. Il programma definitivo verrà comunicato attraverso la stampa sociale del CAI («La Rivista» e «Lo Scarpone»)

## ROMA: PARTE LA SPEDIZIONE «DERMATOLOGICA»

La sezione di Roma e l'Istituto Dermatologico di S. Maria e San Gallicano stanno ultimando i preparativi di una spedizione alpinistico-scientifica in alta quota per lo studio delle radiazioni solari in condizioni estreme e la sperimentazione di prodotti protettivi. Meta della spedizione sono i monti Kenia (5100 m) e Kilimanjaro (5895), scelti per le loro particolari condizioni climatiche e geografiche. Infatti, la percentuale dei raggi ultravioletti presente nell'atmosfera aumenta con il crescere dell'altitudine sul livello del mare e in prossimità dell'equatore, fattori che si ritrovano entrambi nella zona presa in esame per gli esperimenti. La partenza si prevede per la seconda metà di gennaio. Parteciperanno dai 10 ai 12 alpinisti del CAI.

È la prima volta in assoluto che un'equipe di specialisti dermatologici esegue le sue ricerche direttamente al seguito di una spedizione in alta quota, ed i risultati degli esperimenti forniranno dati utili alla lotta contro i tumori della pelle ed allo studio dell'atmosfera terrestre, argomento quest'ultimo particolarmente scottante per la nota problematica sulla fascia di ozono. La parte scientifica della spedizione sarà coordinata dal dott. Giovanni Leone, specialista in dermatologia ed allergologia presso l'Istituto San Gallicano, alpinista e socio della sezione di Roma del Club Alpino Italiano. Lo studioso ha esperienza di spedizioni extraeuropee in alta quota ed è medico del CAI; in particolare, nel dicembre 1990 ha già effettuato l'ascensione del Kilimanjaro, mentre nel 1992 ha scalato una cima senza nome di 6083 metri di altezza nella zona del Ladakh (India). L'elaborazione dei risultati della ricerca avrà invece la supervisione del professor Ippolito, Direttore Scientifico dell'Istituto San Gallicano.



L'evoluzione della tecnica e la nuova cultura dello sci al Congresso di Genova

## SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO: RIDEFINIRE IL RUOLO DELL'ISTRUTTORE

**N**ella fastosa sala del Maggior Consiglio nel Palazzo Ducale di Genova, graziato da una insperata giornata di bel tempo, si è svolto, domenica 3 ottobre, il 3° Congresso degli Istruttori dello sci di fondo escursionistico, sul tema «Lo sci di fondo escursionistico verso il 2000». Il Congresso ha riunito circa 100 ISFE, portatori di 45 deleghe, su un totale di 220 ISFE.

Ha porto il saluto di Genova e delle sue due sezioni (la Ligure e la ULE) il presidente della sez. Ligure, Giancarlo Nardi, che ha presieduto l'Assemblea. Ha portato il saluto del CAI il vicepresidente generale Gabriele Bianchi. Al tavolo di presidenza sedevano pure il presidente della CONSF E Gianni Rizzi, il presidente della ULE Romano, il consigliere di collegamento Romei, i membri CONSF E Albertella, Carravieri (per il comitato organizzatore). Presenti altri componenti della CONSF E e della scuola centrale (tra cui il direttore Vimercati).

Quattro interessanti relazioni hanno dato il via ai lavori. Con la prima («la formazione dell'ISFE»), Romussi, al fine di ridefinire lo s.f.e. del futuro, prospetta un maggiore avvicinarsi della pratica verso il fuori pista, nel rispetto dell'ambiente.

Donde la necessità che l'ISFE conosca bene la montagna invernale e sia formato in tempi lunghi così articolati: a) apprendistato in sezione come collaboratore, per almeno due anni, degli ISFE ivi esistenti o vicini, allo scopo di far esperienza e d'impadronirsi di ogni tecnica; b) partecipazione a breve (2 gg.) corso selettivo, inteso a verificare se l'aspirante ISFE abbia acquisito tecnica ed esperienza tali da far ragionevolmente presumere il superamento del corso/esame nazionale, che si svolge 13/14 mesi dopo il corso selettivo; c) utilizzo di tali 13/14 mesi per completare la preparazione (supportata da INSFE/ISFE sezionali o vicini) sulle materie d'esame (pratiche e teoriche): tecnica classica di fondo su binario, tecniche di discesa in pista e fuori pista (fino allo stem-christiania, ma compreso il telemark); preparazione-conduzione di un'escursione; didattica e sue metodologie; orientamento; nivometeorologia e valanghe; medicina e primo soccorso; topografia; cultura generale su montagna e ambiente.

Quest'ultima fase preparatoria verrà agevolata da «incontri» e da «due corsi di preparazione» (2 gg. x 2) curati dal-

### UNA AMMIREVOLE CRESCITA TECNICA E CULTURALE

*Valeva la pena di esserci. Giornata felice a Genova il 3 ottobre: ho assistito ai lavori del 3° Congresso sci di fondo escursionismo. Ero presente anche al 1° congresso dell'85 a Verona e a quello dell'87 ad Acqui Terme. Quanto entusiasmo e quanta voglia di fare in quelle due prime occasioni. Entusiasmo e voglia di fare che ho riscontrato anche a Genova ma con valori aggiunti che ritengo doveroso sottolineare: una crescita non solo tecnica e culturale e uno spirito di gruppo degni del massimo rilievo.*

*I contenuti delle relazioni ufficiali e degli interventi collaterali hanno offerto spunti stimolanti che mi auguro debbano essere utilizzati anche da altre aree attive della nostra associazione. Una bella dimostrazione: anche i «fratelli minori» sanno crescere, non solo senza deformare la nostra identità ma arricchendo invece il patrimonio culturale del Club Alpino Italiano. Complimenti.*

**Gabriele Bianchi**  
(Vicepresidente generale)

le commissioni regionali con partecipazione di istruttori della Scuola Centrale, che ne predisporrà i programmi. Sono fatte salve ulteriori, autonome iniziative didattiche da parte di ogni Commissione in favore dei propri candidati. Seguita scrupolosamente tale «formazione» l'esame finale (gg. 7) verificherà il livello di preparazione; che dovrà poi mantenersi con appositi corsi di aggiornamento biennali, organizzati regionalmente ma con uniformità didattica.

Con la 2.a relazione («La figura dell'ISFE»), Carrer propone una ridefinizione del ruolo dell'ISFE indagando sul passato (pratica dello s.f.e.), sul futuro (programmi) e sul presente (richieste della base sociale). Il maggior vantaggio di materiali viepiù sofisticati e specializzati nonché l'avanzata delle piste da fondo nei fondovalle orientano lo s.f.e. verso le più alte quote e, per conseguenza, conducono a ridelineare la fisionomia operativa dell'ISFE. Questi, oltre a curare la preparazione individuale, deve anche «agire» socialmente: non limitandosi ad

addestrare gli allievi, ma promuovendo altresì il reclutamento dei praticanti. I corsi, da realizzare - a livello propedeutico- su piste battute (nordiche e alpine), non debbono trascurare la richiesta sciescursionistica dell'utenza e vanno programmati su tutti e quattro i noti «livelli».

Da qui la necessità di modulare lezioni e metodi comunicativi; abituare gli allievi a prevalutare i problemi di sicurezza e a dotarsi d'ogni accorgimento e/o strumento (ad. es. ARVA) idoneo a prevenire difficoltà e rischi; favorire la socializzazione e coesione del gruppo-scuola; conservare nelle uscite il fascino della scoperta, il senso d'avventura, la capacità d'osservazione. Occorre poi consolidare le scuole, aumentare gli organici, recepirne le differenze e trovare un compromesso tra esigenze di uniformazione ed una consapevole differenziazione che tuteli le prerogative locali (la Consfe e la S.C. dovrebbero diventare i catalizzatori di questo processo d'osmosi). Sotto il profilo sociale, i corsi dovrebbero veicolare la formazione dei gruppi di sciescursionismo e assisterli in programmi di escursioni graduate favorendo la maturazione alpinistica dei partecipanti; con ciò rinsaldando l'amicizia nata durante i corsi e potendo attingere nei gruppi per assicurare il ricambio degli ISFE nelle scuole: tali neocollaboratori vanno poi elevati in esperienza, gradualmente investiti di responsabilità organizzative, migliorati nella preparazione tecnico-didattica, incoraggiati e sostenuti nell'aspirare al titolo di ISFE (punto di arrivo, comunque, per pochi).

Carrer auspica che la numerosità e la solidarietà tra le scuole possa avviare una strutturazione pianificata e coordinata, con un modulo (da elaborare) parallelo a quello delle scuole di scialpinismo: modello-crogiuolo di ogni successiva rielaborazione della disciplina, della sua didattica, dei problemi connessi.

E infine, premesso che spetta al CAI assumere una più marcata funzione di orientamento sociale, lo s.f.e. non dovrebbe emarginarsi rispetto ai grandi dibattiti in corso (ad es. ecologia) e lo ISFE dovrebbe sensibilizzare gli allievi a reclamare un'attività che sappia fondere il moto fisico con l'arricchimento interiore. Ne consegue il carico, per l'ISFE, di una forte responsabilità educativa. Lo sci di fondo escursionistico, divenuto anche pratica di ricerca interiore e di incontro, dovrà perciò ▶

segue dalla pagina precedente

curare anche la preparazione ideologica dell'ISFE, e diventerà pertanto una esperienza totalizzante.

Con la 3.a relazione («Evoluzione della tecnica»), Tassis si sofferma sull'evoluzione che le tecniche dello sci di fondo e dello sci di discesa (adottate dallo sci fondo escursionistico) hanno assunto nei dodici anni decorsi dalla costituzione della CONSFE. - Conservano validità tutti i passi della tecnica classica dello sci di fondo, fatta ecce-

#### Gli istruttori benemeriti

Vito Cosimi (Lecco), Luigi Costantini (Bergamo), Fabio Cattaneo (Bovisio Masciago), Antonio Di Mauro (Edelweiss), Mariano Rizzonelli (Verona), Luigino Zammaro (Cividale del Friuli), Oscar Giazzon (Feltre), Luciano Dalla Mora (San Donà di Piave), Stefano Revello (Genova-Ligure).

zione per i passi triplo e finlandese (in disuso sulle piste ora ben battute, ma ancor utili nel fuoripista). La vera rivoluzione nella tecnica fondistica consiste nell'introduzione della c.d. «tecnica libera», della quale può giovare conoscere e utilizzare i passi fondamentali (alternato e scivolata-spinta pattinati, pattinaggio con spinta); tantopiù che c'è forte richiesta dell'apprendimento di essi da parte dei corsisti. Quanto alla salita, l'uso di pelli di foca e di sci più larghi consente di procedere con maggior sicurezza su pendenze considerevoli; donde si prospettano discese più impegnative (specie su neve fresca o ghiacciata) per affrontare le quali restano valide le già praticate tecniche (spazzaneve, virata elementare, stemchristiania e parallelo).

Anche per la discesa c'è stata una significativa evoluzione, con la reintroduzione del telemark (a noi confacente, in ragione dell'attrezzatura usata che consente mobilità del tallone) particolarmente efficace su pendenze medie in neve fresca; ancorpiù l'uso di sci laminati e specialistici consente un'interpretazione evolutiva del vecchio telemark (maggior velocità nei movimenti ed aumento di angolazione) e un utilizzo anche su quei terreni e nevi (dure) su cui restano più efficaci e meno faticose altre tecniche (stemchristiania e parallelo). Né va dimenticata la tecnica (fondistica) dei cambiamenti di direzione dinamici (con o senza assorbimento, in dipendenza del manto nevoso).

Si conferma valido, infine, il manuale Consfe dell'85; che peraltro andrà aggiornato.

Con la 4.a relazione («Innovazione materiali»), Weiss raffronta, in numero e

peso, gli sci utilizzabili nel 1973 con quelli oggi in commercio. Nella classe «escursionismo», intermedia tra fondo e discesa, possiamo utilizzare sci diversificati; ne consegue una perdita d'identità dello sciatore (non più inquadrabile in una classe ben definita) il quale può praticare tutte (o - a preferenza - una soltanto) le specialità, in funzione della stagione e/o delle circostanze; potendosi esso opportunamente dotare di attrezzi diversi, finalizzati alla migliore pratica della sottodisciplina che intende praticare.

Da ciò un continuo rilancio del mercato, con grande soddisfazione dei produttori/commercianti. Stesse considerazioni Weiss fa per le scarpe e la restante attrezzatura (zaini, abbigliamento, ecc.), concludendo che oggi non esiste più uno stacco netto tra fondista e discesista. Ciò, a volte, pone nell'imbarazzo di scegliere il materiale più idoneo alle «diverse» uscite.

Nello skating (non necessariamente identificabile con l'agonismo) la lunghezza dello sci tende ancora verso il corto. L'attacco NNN BC elimina il pericolo d'aggancio che, in discesa, pre-

sentava l'attacco da 75 mm. Le piastre di sicurezza hanno ulteriormente avvicinato il fondo escursionistico alla discesa diminuendo i rischi d'infortunio. Il futuro fa sperare (se i produttori lo vorranno) l'acquisizione di un mitico ed unico paio di sci - utile al fondo, all'escursionismo e al telemark - che riporti alle origini dello sci.

Preceduto dagli interventi dei presidenti delle commissioni regionali dei vari Convegni, si è quindi aperto un ampio ed interessante dibattito: per questo si rimanda agli atti del Congresso che il comitato organizzatore tosto pubblicherà. Sono stati premiati, con eleganti targhe gli ISFE benemeriti (vedere riquadro).

A chiusura del Congresso (per l'ottima organizzazione del quale gli anfitrioni genovesi hanno ricevuto calorose felicitazioni) il vicepresidente Bianchi ha palesato impegno affinché il CAI si faccia carico delle problematiche emerse. L'assemblea si è sciolta con l'augurio di una sempre più impegnata e produttiva attività.

Stefano Revello  
(Sez. Ligure)

## L'AVVENTURA «BELLA E IMPOSSIBILE» DEI CARNOVALINI IN SCANDINAVIA

*Dopo cinque mesi di scorribande pedestri in Scandinavia Riccardo e Cristina Carnovalini sono tornati nella loro casa di Fosdinovo (Massa Carrara) per godere un po' di meritato riposo. Non è stato lieve il loro ultimo trekking europeo, specialità in cui sono tra i maggiori specialisti, anticipatori di un modo di camminare che oggi «fa tendenza». All'impresa dedicano un diario con immagini, «Viaggio a piedi in Scandinavia». Le sezioni interessate possono contattarli al seguente numero verde: 0187/68465*

**N**ordkinn, 71° 8' nord di latitudine, è il tetto della Norvegia e dell'Europa continentale: lo abbiamo raggiunto alcuni giorni fa dopo quattro mesi di cammino.

La risalita passo dopo passo della Scandinavia è cominciata il primo giorno di maggio da Göteborg, nella Svezia meridionale. Laghi limpidi, foreste a perdita d'occhio, montagne verticali o piatte, i fiordi della Norvegia centrale, la sconcertante uniformità della tundra lappone: questi gli scenari della nostra estate in luoghi dove comanda la natura e l'uomo è quasi nullità.

Molti i problemi da superare. La mancanza di paesi per giorni, e quindi di punti di rifornimento di cibo, ci ha fatto appesantire gli zaini (20 Kg Riccardo, 15 Cristina in media), le paludi hanno aggiunto fatica e disagi, i frequenti tor-

renti da passare hanno richiesto guadi impegnativi. Per tre mesi le zanzare ci hanno costretto a difenderci a forza di «Stopzan».

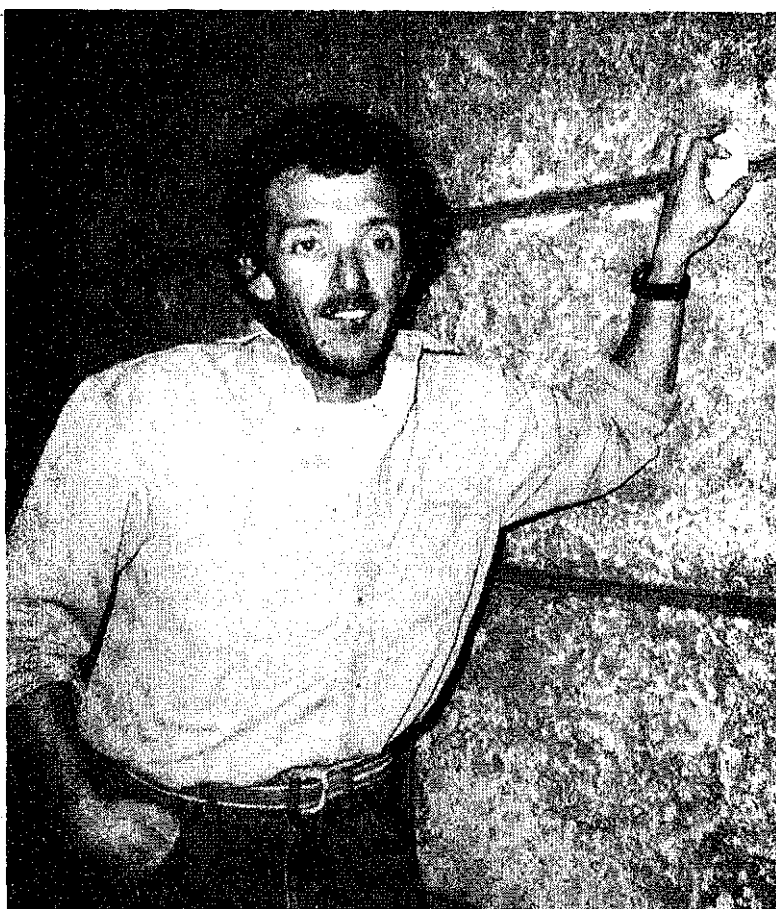
Settembre, infine, è stato il mese del freddo e della neve. La tenda si è gelata più volte e ripiegarla la mattina era un'impresa. Meteorologicamente, non è stata una bella estate: su 130 giorni di cammino, soltanto 49 con il sole. Un'avventura «bella e impossibile». Ma le difficoltà e le fatiche sono state premiate. Soprattutto la natura selvaggia e viva ci ha spinto avanti. Abbiamo visto le alci, le volpi artiche, migliaia di renne, una gamma infinita di uccelli di mare e di montagna. In agosto e in settembre abbiamo potuto cibarci di funghi porcini giganti, di lamponi artici e di mirtilli. In tutto, sono stati 3.427 chilometri, con una dose giornaliera di 26, alla fine di una traversata per lungo che ha proseguito a nord la nostra precedente, partita da Trieste il 1° giugno '91 e conclusasi sulla punta nord della Danimarca. Quello era stato il viaggio nell'Europa dell'uomo e della sua storia che cambia. Questo il viaggio della natura vergine, della vera wilderness. Dobbiamo ringraziare l'Amuchina, l'Ufficio Nazionale Norvegese per il turismo, la Società Aerea Scandinava, la Ripartizione Educazione del Comune di Milano, il negozio Nauticum di Milano e la Libreria V.e.L. di Sondrio perché il loro aiuto ci ha permesso questo viaggio.

Riccardo e Cristina Carnovalini

Andrea Sarchi, guida alpina e maestro di arrampicata a Milano

## DAI NAVIGLI ALLE ANDE, DIECI ANNI DI RICERCHE ALPINISTICHE

**L**a via alpinistica più interessante l'ha tracciata, si fa per dire, dalle parti dei Navigli, in una Milano la cui immagine è tenacemente legata alle sue brume, alle sue atmosfere un po' ossessive di vecchia periferia industriale. Scendendo dal Ticinese, dopo aver percorso l'affollata via Meda, si arriva in breve al suo sancta sanctorum, il Golden Gym. Qui Andrea Sarchi, guida alpina, indottrina le nuove leve dell'arrampicata aggirandosi fra appigli e pannelli di vetroresina. Qui una serie di «muri» di varia consistenza e inclinazione si innalzano verso un lucernario invitando a fruttuose arrampicate. È da questo «campo base» che Andrea sferra i suoi attacchi alle pareti della Patagonia, dove nell'85 consolidò ben oltre gli spazi metropolitani una fama indiscussa di arrampicatore risalendo con Ermanno Salvaterra, Maurizio Giarolli e Paolo Caruso in prima invernale lo sperone Maestri al Cerro Torre. Sono passati dieci anni dalla prima esperienza patagonica e Sarchi col vecchio compagno di scalate Giarolli e con Odoardo Ravizza vi è tornato alla fine del '92 per una delle sue imprese più belle: un itinerario di 770 metri, VI+, A3 sulla Punta Herron, la via che era stata tentata da Paolo Crippa ed Eliana De Zordò nel 1990 e che era costata a entrambi la morte. Ora una suggestiva sequenza di immagini da lui stesso realizzate racconta, con il titolo «Hasta luego Patagonia», la storia della spedizione: l'audiovisivo dura 40 minuti, musica sincronizzata, e il commento è affidato alla voce pacata e rassereneante di Sarchi. Che non si è limitato a ricuci-



Andrea Sarchi accanto ai pannelli con gli appigli in vetroresina del Golden Gym, un «tempio» dell'arrampicata a Milano (foto Serafin/Lo Scarpone)

re con estro suoni e immagini. A quel diedro che solca il pilastro Ovest e che nelle immagini, da lontano, fa pensare piuttosto ad un'interminabile fessura, ha anche dedicato versi tumultuosi: «Gracias a la vida per avermi fatto nascere, per avermi fatto vedere, sentire, toccare. Gracias a la vida per questo

vento che urla pieno di furore la sua rabbia eterna...»

A un certo punto nell'audiovisivo appare lo zaino dei due sventurati giovani periti nel tentativo. «Ed è come se d'improvviso lo schermo si aprisse, diventasse una finestra sul dolore», hanno riferito le cronache locali quando Andrea presentò il suo documentario in aprile al Centro Fatebenefratelli di Valmadrera (Como), ospite del Club Alpino Italiano, del Comune e dei Ragni, alla presenza dei genitori dei due ragazzi scomparsi.

«Su quel versante ovest del Cerro, che affaccia sullo Hielo Continental, la solitudine è completa, assoluta», racconta Sarchi. «I lecchesi guidati da Casimiro Ferrari, che poco tempo dopo l'incidente si erano recati laggiù per recuperare i corpi, avevano visto che duecento metri oltre l'attacco c'era quel sacco appeso alla parete. Era come un richiamo, un invito a proseguire oltre su un versante della montagna d'indubbio fascino. Perché, a parte la famosa via dei Ragni, il Cerro è ancora alpinisticamente da esplorare. La nostra scelta è stata dettata dal desiderio di compiere un'esplorazione ▶

### TECNICHE DI CONDUZIONE

Alle Tecniche di conduzione di gruppi anche numerosi è stato dedicato l'8 novembre 1992 un Convegno organizzato dalla Commissione provinciale Alto Adige di alpinismo giovanile. Ora dell'importante assise sono stati pubblicati gli atti con la presentazione di Luca Nardin, che ha presieduto il convegno. Le relazioni portano le firme di Gian Carlo Nardi (I gruppi e le loro dinamiche. Il concetto di complessità della gita collettiva), Michele Nardin (Patologia da media montagna in ragazzi e adulti), Angelo Brambilla (Considerazioni sulle difficoltà oggettive derivanti dal gruppo. Brevi passaggi difficili sul percorso di escursioni collettive), Bruno Galvan (Tecniche di posa su ancoraggi statici) e Luca Prochet (La preparazione della gita. Problemi derivanti dalla presenza di neve e da escursioni collettive di media e alta montagna). Ha moderato il convegno Fulvio Gramegna. Sull'argomento è stato pubblicato di recente, come ha riferito Lo Scarpone, un importante manuale di Gian Carlo Nardi che raccoglie le sue esperienze come accompagnatore e presidente della sezione Liguri di Genova.

segue dalla pagina precedente

dello Hielo Continental. E ora posso dire che ne valeva davvero la pena».

**Che attrezzature avevano lasciato sulla parete Paolo ed Eliana?**

«Nient'altro che una cinquantina di metri di corda. La salita ci ha impegnato per due bivacchi e tre giorni di arrampicata»

**Ritieni di poterla definire un'arrampicata «pulita», in stile alpino?**

«Indubbiamente quando si apre una via in Patagonia la via va attrezzata perché il maltempo che li è di casa costringe a frequenti e veloci ripiegamenti. Anche i fortissimi qualche corda l'hanno sempre piazzata»

**Che cosa rappresenta di nuovo, nel tuo alpinismo, questa sesta spedizione patagonica?**

«Avevo il desiderio di abbracciare con lo sguardo nuovi orizzonti. E il versante occidentale del gruppo dei Cerri mi ha offerto sensazioni davvero entusiasmanti. Anche perché sul versante est molte cose sono cambiate da quando ho cominciato a bazzicarvi: ora c'è molta più gente, ci sono alberghi, luoghi organizzati in cui sostare. Insomma, è arrivata la civiltà, con il caravanserraglio del turismo di massa».

**Come ricordi il tuo primo incontro con il Cerro Torre?**

«Nell'83 avevo 24 anni, ero già aspirante guida. Sono stato io a proporre questa esperienza a una guida della Valcamonica, Cominelli. Avevo saputo che Salvaterra era stato in Patagonia un anno prima e gli ho chiesto qualche informazione. L'idea era di salire il Torre. Ma di bivacco in bivacco siamo arrivati soltanto alla spalla. Mentre un anno prima Salvaterra con Giarolli e Orlandi erano arrivati al compressore lasciato da Maestri. Cioè erano a trenta metri dalla cima, che avrebbero poi raggiunto successivamente. Certo, se fossimo riusciti a vincere la partita con il maltempo qualcosa di meglio avremmo combinato anche noi...»

**Quale impresa ti è più rimasta nel cuore in questi dieci anni?**

«Di sicuro la nuova via al Bagirati II, la mia prima spedizione in India. Era un periodo in cui mi sembrava che dovesse andarmi tutto storto, e invece la realtà dei fatti è stata molto positiva».

**Come ti è sembrato l'Himalaya indiano dopo aver saggiato la Patagonia?**

«Ho trovato molte affinità in fatto di pareti e di ambiente, a parte le quote. Con qualche vantaggio in più. In India, specie da metà settembre in poi, il tempo è abbastanza stabile. D'altra parte, il fascino della Patagonia è proprio nella sua incertezza. Puoi fare tutti i più bei programmi di questo mondo e poi non combinare niente».

**Come riesci a conciliare i tuoi impegni manageriali con l'attività alpinistica extraeuropea?**

«Qualche volta me lo chiedo anch'io. In ottobre qui in palestra incominciano i corsi, il lavoro non manca. Ma in ogni modo, quando viene ottobre, bene o male io parto».

**La trasferta in Patagonia la consideri un lavoro o una vacanza?**

«Né l'uno né l'altro. È un modo di essere. Certo, una vacanza di sicuro non può essere definita».

**Ricordi qualche brutto momento?**

«Eh sì, più di uno. Soprattutto sulla sud del Torre abbiamo rischiato parecchio, e patito».

**Hai mai provato paura per quello che hai fatto?**

«Non razionalmente. Ho la tendenza a non classificare il mio vissuto, a lasciarlo in una specie di limbo. Ma sai, quando si fa questo mestiere, i momenti brutti bisogna pur sempre metterli sul conto. Anche quando vado coi clienti a fare il Campanil Basso mi capita di rendermi conto di rischi, beninteso oggettivi, che magari il cliente non percepisce».

**Come vivi le tue giornate milanesi?**

«Con una certa insofferenza. Benché nato a Milano, ci sono vissuto poco e ho sempre sognato fin da piccolo di trasferirmi in montagna. Per mia fortuna ho cominciato presto a guadagnarci da vivere con l'alpinismo. A diciotto anni ero maestro di sci e questo mi ha consentito di mettere radici a Ponte di Legno dove ho casa. E da qualche mese anche una moglie».

**Da chi hai ereditato la tua passione?**

«Mio padre mi portava spesso in montagna, ma non avrebbe mai voluto che diventassi un alpinista. Al mio livello perlomeno».

**Ci hai dato dentro subito immagino...**

«Nel mio gruppo c'erano i romani Caruso, Delisi, tutti diventati ottimi professionisti. Non ci siamo privati di niente: l'Eiger, la Walker, le vie più dure nelle

Dolomiti».

**Tutti alpinisti di città: per questo vi siete ritrovati?**

«Sostanzialmente l'incontro ha funzionato per ragioni caratteriali. Per molti versi ci assomigliamo, per altri no, ma è un fatto che siamo sempre andati d'accordo».

**Poi c'è stato l'incontro con i montanari: i trentini Giarolli, Salvaterra, Orlandi. Con quali riscontri?**

«Con loro la montagna non è diventata più un problema tecnico, di salite estreme. È diventato importante sapersi costruire una baracca, procurarsi legna da bruciare, inserirsi nell'ambiente. Tutti aspetti che noi cittadini avevamo trascurato».

**Vi è venuto qualche complesso stando con questi montanari?**

«Qualche attrito c'è stato. Perché loro erano più bravi in certe cose e lo facevano anche pesare. Ma è acqua passata. Oggi capita perfino di scherzarci sopra».

**Che cosa ti manca a Milano?**

«La natura, certamente. Ma mi piace insegnare la montagna a tanta gente assolutamente digiuna. Che rimane evidentemente colpita da quello che gli racconto. È tutta gente fra i 18 e i 30 anni che magari hanno camminato, sono andati ai rifugi. Cercano sensazioni più forti, ma spesso non sanno nemmeno loro cosa vogliono. Perlopiù vengono per arrampicare e basta. Qualcuno, ma son pochi, accetta di partecipare alle uscite alpinistiche. Io penso che una volta, quando si andava a fare un corso, c'era una motivazione precisa. Qui ci si iscrive, si prova ad arrampicare in palestra. Ma poi il sabato e la domenica capita che si abbiano altri impegni. Così quelli dei miei allievi che la domenica vengono in montagna con me sono soltanto un'esigua minoranza. Perché l'alpinismo è una cosa impegnativa, è una scelta di vita. E in definitiva una selezione naturale» ■

## IL CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN MEDICINA DI MONTAGNA

È stato fissato all'8 gennaio il termine per la presentazione della domanda di ammissione al Corso universitario di perfezionamento in Medicina di montagna organizzato, come aveva riferito il nostro Notiziario del 16 novembre, dall'Università degli Studi di Padova. Al corso possono accedere i laureati in Medicina e chirurgia in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione. Ricordiamo che il corso, diretto dal professor Tito Berti, ha la durata di un anno per complessive 70 ore e si svolge in due fasi: insegnamento teorico (32 ore suddivise in 5 giorni) presso la sede distaccata di Bressanone nell'ultima settimana di febbraio e insegnamento pratico-applicativo presso l'Università di Padova e un'adeguata struttura in montagna nell'ultima settimana di giugno. Materie d'insegnamento e docenti sono stati pubblicati in questa pagina. La domanda di ammissione, redatta su apposito modulo fornito dalla Segreteria, dev'essere presentata entro la data citata alla Segreteria delle Scuole di specializzazione, via del Portello 19, Padova. Il colloquio d'ammissione si terrà il 18 gennaio presso il dipartimento di Farmacologia (Largo Meneghetti 2).



AIUTIAMO

LE PICCOLE SEZIONI

L'evoluzione del nostro sodalizio in questi ultimi tempi sta rendendo più difficile la vita delle piccole sezioni. Da un lato c'è l'aspetto burocratico con lo sbarramento del basilare diritto di voto nelle assemblee dei delegati, dall'altro c'è un fattore economico molto influente nelle piccole realtà di periferia. Il continuo aumento del bollino ci causa una continua perdita di soci scoraggiati per il fatto che ad ogni aumento non corrisponde un servizio migliore. Il successo delle nostre piccole sezioni sta nella voglia di stare assieme e, perché no, nell'andare anche a sciare assieme, per cui perché spendere 40 mila lire se non ho un'assicurazione valida, uno sconto valido e una rivista per tenerci compagnia?

Io, presidente di una piccola sezione, mi trovo demotivato a tesserare nuovi soci che nel breve periodo puntano i loro interessi solo sullo sci alpino, e mi demotiva anche vivere una realtà a disposizione soprattutto dei non soci, perché ciò crea disaffezione e rende la nostra sezione come una «struttura da sfruttare», o un'agenzia di viaggi. Mi sembra che ormai lo scoglio dello sci alpino sia sorpassato, ne è conferma la proiezione all'assemblea dei delegati di Bergamo di un filmato sullo sci estivo e la rivista stessa, che in una pagina parla non troppo a favore dello sci estivo e in quella dopo ti invita a divertirti al Livrio, il rifugio albergo per soli sciatori sullo Stelvio.

Quindi io proporrei un passo avanti: facciamo una tessera per gli escursionisti. Con ciò voglio dire che per molti soci può essere più utile una tessera del costo tipo familiare che non è dell'impegno economico di quella dell'ordinario e si colloca in una fascia di utenti che apprezzano l'operato del nostro sodalizio, sono coperti da un'assicurazione magari con finalità più umili, e pertanto non sono interessati ad attività di nicchia tipo l'alpinismo.

Questa opzione ci permette di avere molti più soci simpatizzanti, quindi più gente da avvicinare alla montagna; rimane da risolvere un problema, le riviste. Per un socio simpatizzante si possono tenere opzionali, anche perché in questa fase sono più interessanti le comunicazioni sezionali; comunque potendosi acquistare le riviste singolarmente si può offrire lo stesso servizio di un bollino ordinario a un prezzo più competitivo.

Il quantitativo dei soci escursionisti magari può essere limitato a sezioni con un numero di soci inferiori a un tot così da non sconvolgere né le poste né le tecnologie che ci stampano le copiose riviste.

**Ermanno Cozzi**  
(Presidente Sezione Corbetta)

In un libro la «rivoluzione» di Royal Robbins

IL CASSIN AMERICANO  
DEGLI ANNI SESSANTA

Il difensore dell'arrampicata «pulita» nella Yosemite Valley, il papà dei moderni adepti del «nuovo mattino», il primo salitore in solitaria di quella mostruosa muraglia che è il Muir Wall al Capitan: in 189 pagine, le imprese e la filosofia dell'americano Royal Robbins, «il maestro dell'arrampicata moderna» sono accuratamente «fotografate» e descritte dal compagno di scalate Pat Ament in un nuovo volume (26 mila lire) della collana I Licheni. Il libro, uscito all'inizio di novembre, rappresenta un evento nell'editoria di montagna, e anche un atto di coraggio e di fede dell'editore Vivalda che, contemporaneamente, ha messo sul mercato altri due titoli: «La casa della contessa» della guida alpina Alberto Paleari, alla sua seconda (o terza?) fatica letteraria, e «La croda bianca» di Sergio Pirnetti, un'allegoria sulla storia dell'alpinismo.

Non stupisce, ed è anzi più che plausibile, la dedica del libro su Robbins al grande Riccardo Cassin, che una trentina d'anni prima aveva lanciato le sue sfide alle grandi pareti delle Dolomiti, animato da un analogo desiderio «più grande della paura». Come negli anni Trenta le vittorie di Cassin (con Ratti, Esposito, Tizzoni) sulle nord delle Grandes Jorasses e del Badile, anche le famose vie di Robbins, sull'Half Dome e sul El Capitan, hanno segnato svolte importanti nella storia dell'alpinismo moderno.

Vengono i brividi leggendo il racconto del primo assalto a El Capitan. «Aveva un aspetto così minaccioso che perfino a scalatori come Robbins e Frost faceva paura pensare di salirlo. Tutta la parte superiore della parete era strapiombante e d'estate il sole arroventava la roccia per molte ore della giornata», racconta Ament.

Ma anche chi oggi ha dimestichezza con questo genere di salite non può che seguire con rispetto le evoluzioni di Robbins sulla Salathé, la più celebrata delle sue vie, passata come il Grépon di Mummery attraverso le tappe del declino di ogni grande salita: da «muraglia inaccessibile» a «facile passeggiata per signore» (sarà proprio così?).

Particolare significativo. Nella sua officina, Robbins fabbricava quei piccoli RURP da incastrare nella parete, della misura di un pletro per chitarra, inventati da Tom Frost e Yvon Chui-nard e se ne serviva con parsimonia, visto che si trattava pur sempre di

«Chiodi dell'estrema realtà immaginabile» (Realized Ultimate Reality Piton), cioè di assicurazioni estremamente precarie. Non mancano nel libro (cui è stato aggiunto in appendice lo splendido racconto Tis-Sa-Ack, nella traduzione di Gian Piero Motti per Scandere, annuario del CAI di Torino che lo pubblicò nel '79) sapidi esempi delle sue diatribe non solo verbali con i perforatori facili delle pareti: come il beffardo Harding e, in un caso, il grande Bridwell, autore di sfacciate chiodature dall'alto. «Una sorta di versione americana», sottolinea nella presentazione Gianni Battimelli, «della opposizione, a noi più familiare, tra Bonatti e Maestri».



SUA MAESTÀ  
L'ADAMELLO  
IN 320 PAGINE

Ci sono voluti anni di studio e di ricerche per consentire a Vittorio Martinelli, scrittore, e a Danilo Povinelli, fotografo, di realizzare «Adamello: il tempo dei pionieri». L'impresa è riuscita, e il libro può approdare negli scaffali degli appassionati. Martinelli e Povinelli non sono del resto nuovi a imprese del genere: il nuovo bellissimo volume segue infatti la quadrilogia di mille pagine, esaurita da tempo, e gli altri due volumi dedicati dagli stessi autori al gruppo dell'Adamello. Il risultato è una fedelissima ricostruzione storica, dal 1850 al 1915, che non si limita all'esposizione delle vicende alpinistiche, dalle prime scalate alla nascita delle società alpinistiche, alla costruzione dei rifugi, ma le inserisce nel clima dell'epoca.

Così, accanto alle antiche leggende e alle credenze popolari troviamo il racconto dell'odissea di tremila garibaldini al lago di Campo, accaduta nel luglio 1866; e poi la storia dell'irredentista Napomuceno Bolognini, la descrizione dell'Austria alla grande guerra del 15-18.

Il volume, di 320 pagine in carta patinata opaca formato 24x32n,5 curato da La Grafica di Bolzano, arricchito di 438 tra documenti d'epoca e fotografie a colori, costa 95 mila lire.

Una proposta per migliorare i rapporti gestionali con la Sede centrale

# UN TRACCIATO RECORD STANDARD PER I COMPUTER DELLE SEZIONI

**L**a Sede Centrale ha deciso di migliorare in termini di efficienza e precisione i rapporti gestionali con le proprie sezioni. L'iniziativa riguarda, in particolare, le comunicazioni delle Sezioni relativamente ai nuovi tesseramenti e/o rinnovi, nonché agli eventuali cambi anagrafici dovuti a precedenti errori di imputazione o semplicemente ad effettivo cambio di residenza del socio.

Attualmente tali comunicazioni avvengono esclusivamente su supporto cartaceo e le informazioni necessarie vengono attinte dietro lunga e onerosa procedura manuale, esclusivamente dalla dichiarazione cartacea che ogni sezione invia periodicamente alla Sede Centrale.

Il CAI Centrale si ripromette, con questa operazione, di raggiungere almeno quattro obiettivi essenziali:

1. Ricevere dalle varie sezioni dati sicuramente conformi al tracciato stabilito come tracciato di riferimento, con l'evidente vantaggio di ridurre al minimo le operazioni di reinserimento manuale e di conseguenza

gli errori e i ritardi ad esse connessi;  
2. Rendersi autosufficiente nel controllo dei tesseramenti pervenuti tramite supporto magnetico, limitando ai soli inserimenti manuali la necessità di avvalersi di società esterne.

3. Agganciare alla gestione dei tesseramenti tutta una serie di attività collaterali, legate all'anagrafica dei soci, che attualmente sono necessariamente gestite in realtà informatiche diverse con l'inevitabile conseguenza di dover reinserire fatti relativi ai soci coinvolti (gestione istruttori e scuole, assicurazioni...).

4. Garantire ai propri tesserati una maggior tempestività nel recepimento dei cambiamenti anagrafici e quindi nel ricevimento della corrispondenza sezionale e/o delle pubblicazioni nazionali.

Come prima azione ritenuta essenziale per raggiungere questi obiettivi si è coniato, in collaborazione con il TCI attuale gestore dell'Archivio Anagrafico dei soci, un Tracciato Record Standard che consenta di comunicare mediante supporto magnetico

le variazioni/o gli inserimenti dei dati relativi ai soci di ogni sezione.

Per consentire alle sezioni che riterranno opportuno adeguarsi a questa innovazione di produrre i sopracitati supporti magnetici in maniera adeguata, oltre ad una dettagliata nota illustrativa circa il tracciato individuato, è disponibile un Programma di facile utilizzo, denominato CAISCA, che consente di effettuare un controllo preventivo delle informazioni in modo da evidenziare eventuali errori presenti nei dati e/o nella loro disposizione.

A tale scopo alle sezioni che ne faranno richiesta verrà inviato:

- 1) Tracciato record cartaceo
- 2) Floppy disk (3". 1/2) contenente campione di dati esatti (come esempio)

3) Floppy Disk (3". 1/2) contenente programma CAISCA di controllo dati. Tale materiale verrà spedito gratuitamente solo con addebito spese postali e di 2 Floppy Disk vergini.

Inoltre, per quelle sezioni che non fossero ancora dotate di un Programma di tesseramento su computer, gli stessi tecnici che hanno predisposto il sopracitato CAISCA, hanno messo a punto un programma completo di tesseramento e gestione delle attività sociali di una sezione del quale in questo stesso numero è possibile trovare una più ampia descrizione e che prevede, oltre alle numerose funzioni tipiche di un programma gestionale, anche alcune importanti funzionalità di IMPORT/EXPORT.

Queste consentiranno di acquisire in modo automatico le eventuali informazioni già gestite informaticamente nella banca dati della sezione e soprattutto di produrre, sempre in modo automatico e già nel Tracciato Record Standard, le informazioni da trasmettere alla Sede Centrale.

Allo scopo di ottimizzare l'operazione in esame è stato predisposto un buono d'ordine (qui accanto) che ogni presidente di sezione interessato è pregato di restituire compilato, anche in fotocopia, al seguente indirizzo:

Club alpino italiano  
Sede centrale  
Via E. Fonseca Pimentel, 7  
20127 Milano  
Alla c.a. Ing. Roberto Gandolfi  
Tel. 02/2614378 Fax. 02/26141395

## BUONO D'ORDINE Esempio Tracciato Record Standard Programma CAISCA

**Spett. CAI Centrale,**  
**con la presente vi chiediamo di inviarci i seguenti prodotti:**

- |   |                                 |
|---|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Esempio di Tracciato Record Standard | (Dischetto e Supporto cartaceo) |
| <input type="checkbox"/> Programma CAISCA                     | (Dischetto)                     |

Formato dei dischetti richiesti  5" 1/4  3"1/2

**Resta inteso che ci addebiterete esclusivamente il costo di spedizione e quello dei dischetti vergini utilizzati.**

Sezione richiedente ..... Data .....

Indirizzo..... C.A.P .....

Città ..... Telefono ..... FAX .....

Timbro e firma .....



## LA NOSTRA PROPOSTA COMMERCIALE

**L**a ALL-PC, Divisione Informatica del CED INGEGNERIA di Bergamo, ha messo a punto un programma di gestione dell'anagrafica SOCI, del loro tesseramento e delle attività sezionali in genere, denominato SOCI.

Il programma è stato messo a punto e collaudato nel corso di un anno presso la sezione di Bergamo e prevede tutte le funzioni necessarie alla gestione di una sezione del CAI, sia dal punto di vista del tesseramento e dei conseguenti rapporti con la Sede Centrale, che della gestione completa delle attività sociali.

SOCI, grazie all'estrema elasticità con la quale è stato realizzato, può essere utilizzato anche da altre associazioni o gruppi che avessero problematiche analoghe, in particolare per il tesseramento e/o per la gestione dell'indirizzo dei Soci.

SOCI è compatibile con tutti i personal computer attualmente in commercio ed è di facilissimo utilizzo prevedendo la duplice interfaccia tramite tastiera o mouse.

È interessante notare che, essendo il prodotto sviluppato con tecnologie all'avanguardia nel settore informatico-organizzativo, consente anche grossi quantitativi di informazioni in tempi rapidissimi e con risorse Hardware relativamente limitate.

Ad esempio per la gestione dei soci di una sezione di medio/piccole dimensioni (da 100 a 5000 soci), considerando anche il naturale ricambio dovuto ai mancati rinnovi nei primi due anni dal primo tesseramento, si prevede la necessità di una macchina avente la seguente configurazione.

**Personal computer 386 DX 33 040**

- 4 Mb di memoria RAM (può funzionare anche con meno memoria ma è un po' più lento)

- floppy disk da 3" 1/2 1.44 Mb

- hard disk da almeno 80 Mb

- scheda video e monitor 14" VGA colori

- porte seriale e parallela

- tastiera 101 tasti e mouse

- sistema operativo DOS. 5.0 o superiori

**STAMPANTE A 24 AGHI**

- qualunque velocità (150/300 Car/s).

- 80 colonne

- collegamento parallelo CENTRONICS

Per quanto riguarda il programma esso viene distribuito in tre moduli distinti:

1. il modulo **BASE** necessario per il

## BUONO D'ORDINE SOCI

Sezione Tesseramenti - Attività Sociali

Spett. ALL-PC, con la presente vi ordiniamo i seguenti prodotti:

- |   |                          |
|---|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> Programma SOCI - Modulo BASE               | L. 500.000               |
| <input type="checkbox"/> Programma SOCI - Modulo OPZIONALE          | L. 600.000               |
| <input type="checkbox"/> Programma SOCI - Modulo DIMOSTRATIVO       | L. 50.000                |
| <input type="checkbox"/> Informazioni più dettagliate sul programma | L. 5.000 (spese postali) |

**Vi comunico inoltre che ho scelto la seguente forma di pagamento:**

- Mediante il Bollettino di C.C. Postale di cui vi trasmetto copia dell'avvenuto pagamento (solo per l'acquisto del Modulo DIMOSTRATIVO)
- Mediante Assegno Bancario non trasferibile intestato alla ALL-PC
- Contrassegno al ricevimento della merce (Lit. 5.000 di spese postali)

Sezione richiedente ..... Data .....

Ragione Sociale .....

Indirizzo ..... C.A.P. ....

Città ..... Telefono ..... Fax .....

Partita IVA ..... Codice Fiscale .....

Timbro e firma .....

tesseramento dei soci e la gestione dei rapporti con la Sede Centrale.

2. il modulo **Opzionale** per la gestione delle attività sociali (Commissioni, Scuole, Gite) e della vendita di pubblicazioni o altri articoli nell'ambito delle singole realtà sezionali.

3. il modulo **Dimostrativo** che equivale al programma completo, ma con alcune limitazioni in termini di quantità di informazioni gestibili.

Il prezzo di vendita dei primi due moduli (concordato con la ditta fornitrice a prezzi popolari) è stato studiato per consentire anche alle piccole sezioni o sottosezioni di aderire all'operazione, in modo da ridurre al minimo la quantità di dati da gestire manualmente.

Il terzo modulo invece è stato studiato per incentivare un utilizzo preliminare del programma a bassissimo costo, praticamente solo la copertura delle spese relative ai supporti magnetici e alla spedizione, in modo

da consentire un'attenta valutazione delle sue potenzialità.

Ovviamente in caso venga deciso successivamente di richiedere il programma nella versione minima e/o completa tutti i dati caricati non andranno persi ed inoltre dal prezzo dell'acquisto definitivo verrà dedotto quello del Dimostrativo.

Per chi fosse interessato ad ottenere più informazioni e/o a richiedere una copia del programma, è stato predisposto il modulo d'ordine pubblicato qui sopra che si prega di restituire compilato, anche in fotocopia, al seguente indirizzo:

ALL-PC Divisione Informatica del  
CED INGEGNERIA  
Via dei Ronchi, 14 C  
24124 Bergamo  
Alla c.a. BRUNO ONGIS  
Tel. 035/360744 Fax. 035/361433  
C.C. Postale n. 12092243

## SCANDERE 1993 RICORDA GHIGLIONE

È in distribuzione «Scandere 1993», il celebre annuario della sezione di Torino, supplemento a «Monti e Valli». La pubblicazione, giunta al quarantacinquesimo anno, è curata da Aldo Audisio e coordinata dallo stesso Audisio con Ezio Mentigazzi e Franco Ribetti. «Non è come lo scorso anno che recuperava un triennio», scrive Mentigazzi, presidente della sezione, nella presentazione. «È tornato alle usuali dimensioni; ma contiene ancora un po', contiene ancora molto spirito e lavoro volontaristico, contiene ancora il messaggio vitale della nostra sezione». Nelle 127 pagine con in copertina la bella immagine scattata dallo stesso Mentigazzi nelle Pale di San Martino, l'annuario si apre con due scritti di Piero Ghiglione (1883-1960), celebre alpinista, ed esploratore (Viaggio in Estremo Oriente: la scalata dell'Hotaka e Viaggio nell'Artide: vette al Circolo Polare). La parte del leone nel fascicolo la fa indubbiamente Mentigazzi che ci offre un «Récit d'ascension al TTR», la «Favola di un'Assemblea» e, di grande interesse, un'esauriente relazione su un'alta via sciistica nelle Dolomiti settentrionali, da Misurina alla Val Badia. Altri scritti sono di Paolo Vinai, Carlo Crovella, Rinaldo Rinaldi e Roberto Mantovani cui si deve la rassegna alpinistica 1992-1993.

## UMORISTI IN GARA TEMA: LA MONTAGNA

Alla montagna sarà dedicata la prossima edizione, la ventiseiesima, della Rassegna internazionale di grafica umoristica che si terrà dal 16 aprile al 29 maggio a Marostica, la cittadina in provincia di Vicenza celebre per la partita a scacchi con i «pezzi» viventi. Il Gruppo Grafico Marosticense (tel. 0424/72150) che organizza la manifestazione precisa che il 15 gennaio scadrà il termine per la presentazione delle opere.

Il concorso è diviso in due sezioni riservate rispettivamente ai cartoons (situazione risolta in un unico momento grafico) e in strip (successione di più momenti grafici con possibile infinito sviluppo della situazione proposta). Ciascun autore potrà inviare complessivamente non più di quattro opere specificando sul retro di ciascuna il proprio nome, cognome e indirizzo. Le opere dovranno essere mandate entro la data indicata a: Umoristi a Marostica - 36063 Marostica (Vicenza), Italia. All'opera più rappresentativa per ciascun settore sarà assegnato il «Gran Premio Internazionale Scacchiera».

## METEOROLOGIA E SCI DI FONDO

Il 23 ottobre si è tenuto a Milano, presso la sezione SEM, un corso di meteorologia alpina tenuto dal comandante Giustino Del Vecchio della Società Meteoprogress, centro specializzato in previsioni meteorologiche di montagna. La partecipazione a questo aggiornamento, organizzato dalla CORLSFE con lo scopo di accrescere la professionalità dei suoi istruttori, è andata oltre le aspettative. Hanno affollato il locale messo a disposizione dalla SEM ben quaranta istruttori di sci di fondo escursionistico assieme ad altri trenta istruttori sezionali in rappresentanza delle quindici scuole SFE della Lombardia.

Il programma svolto, comprendeva: misura degli elementi meteorologici; avvezioni, convergenza, divergenza, moti verticali; teoria dei fronti; situazioni tipiche della regione alpina: anticiclone, pressione livellata, depressione, sbarramento a sud, favonio da nord, correnti occidentali, ritorno da est; tracciatura carte. Alla fine del corso, che ha lasciato tutti pienamente soddisfatti, è stato rilasciato a ciascun partecipante un attestato di frequenza.

L'informazione ci è stata estremamente trasmessa da Dario Stefani.

## IL CORSO PER OPERATORE GLACIOLOGICO

Il servizio Glaciologico Lombardo (tel. 02/40091226), Organo tecnico regionale del CAI, ha tenuto un corso per operatore glaciologico, al quale hanno partecipato complessivamente 25 aspiranti. Suddiviso in una parte teorica e una pratica, è iniziato a Milano il 20 e 22 aprile per proseguire sul terreno il 24-25 luglio in Val Viola (Sondrio) nella zona antistante il Ghiacciaio Orientale di Dosdè e dal 23 al 25 agosto presso il rifugio Bignami in Valmalenco. Sono state effettuate esercitazioni di misura da segnali, scelta e posizionamento di stazioni fotografiche, osservazioni della morfologia epiglaciale, in parte condizionate dalle avverse condizioni del tempo.

Con la strumentazione messa a disposizione dalla Ditte Agos e Datronic, è stato inoltre compiuto il rilievo topografico dei limiti frontali del Ghiacciaio Occidentale di Fellaria e della antistante morena deposta negli anni Ottanta.

## DANNEGGIATO IN VALSAVARANCHE IL BIVACCO SBERNA

Il bivacco «Sebastiano e Renzo Sberna» della Sezione Fiorentina posto a 3414 m. sul Colle Orientale del Gran Neyron in Valsavaranche, al di sopra del rifugio Chabod è stato danneggiato da ignoti; si suppone tra la primavera e l'estate di quest'anno. La guida alpina Pietro Giglio, fedele custode del bivacco, durante l'annuale visita di controllo di sabato 18 settembre ha scoperto l'accaduto e immediatamente ne ha data comunicazione alla sezione. Il danno consiste, a quanto riferisce alla nostra redazione Sergio Serafini, nell'asportazione di una parte di lamiera del letto in forma quadrata di circa cm. 80 di lato, probabilmente tagliata con un attrezzo molto affilato (coltelli forbici ecc.) fino a raggiungere il fasciame del legno. Giglio ha avvertito dell'accaduto il Sindaco di Valsavaranche e il fatto è stato denunciato alla stazione dei Carabinieri di Villeneuve. Il bivacco comunque è agibile e son già state date disposizioni per la immediata riparazione.



## IL CONSIGLIO CENTRALE SULLE APUANE CON I SOCI DI LUCCA

Sulla vetta del Pizzo Uccello è stata scattata questa foto che ritrae una parte del Consiglio Centrale del Club Alpino durante un'escursione organizzata dai soci di Lucca: un cordiale incontro tra amici della montagna arrivati da tutta Italia, ma anche un momento di riflessione su alcuni aspetti cruciali dell'ambiente nelle Apuane, sottoposto all'aggressione delle cave di marmo.





*Addormentato e con una mascherina il primo camoscio viene trasportato nell'area faunistica di Pietracamela.*

## IL PRIMO CAMOSCIO A PIETRACAMELA

Un documento di grande interesse (foto qui sopra): il primo camoscio viene trasportato nell'area faunistica di Pietracamela, secondo le intese stabilite tra il Club Alpino e il Parco Nazionale d'Abruzzo. Pietracamela si trova sul versante nord del Gran Sasso: la delicata operazione, cui ha assistito in luglio il presidente generale Roberto De Martin, come è stato ampiamente riferito in queste pagine è stata seguita da una riunione nella sala del Consiglio Comunale, dove è stato ricordato il contributo dato da Susanna De Maria, a valere sul fondo che il marito, notaio D'Addario, socio della sezione di Roma, aveva lasciato per testamento al Club Alpino Italiano. Il Presidente generale, come sottolinea nella sua relazione Raffaello Ciancarelli, commissario nominato dal CAI per la gestione del fondo, ha auspicato una sempre più viva collaborazione tra il Parco e il nostro Club.

## L'APERTURA DEL RIFUGIO MENAGGIO

Il CAI-Menaggio comunica che il Rifugio Menaggio, posto alle falde del Monte Grona a m 1400 circa, fino a giugno è aperto normalmente il sabato ed i festivi (nei mesi estivi rimane aperto in continuità). Tuttavia è possibile la sua apertura anche durante gli altri giorni della settimana, purché si contatti il gestore Enrico Castellini - Via Cimitero - Lovenjo 22017 Menaggio, tel. 0344/31251; telefono diretto del Rifugio 0344/37282. Dal Rifugio Menaggio, splendido balcone sul Lario, sulle Orobie e sulle Grigne, si possono effettuare ottime gite di escursionismo e di sci-alpinismo; nelle sue vicinanze si trova la spettacolare VIA FERRATA ALLA GRONA.

## SOS AMBIENTE: UN NUMERO VERDE

La Provincia di Modena, attraverso le Unità sanitarie locali, ha istituito una Guardia igienica ambientale permanente (GIAP) alla quale è possibile ricorrere utilizzando il numero verde 1678/41050 nei giorni festivi, il sabato pomeriggio, nelle ore notturne. Il servizio è utilizzabile in presenza di condizioni che richiedano un intervento urgente per scongiurare gravi danni ambientali o sanitari o quando siano in atto scarichi abusivi o palesemente inquinanti nell'aria, nelle acque o sul suolo.

## PATRIMONIO FLORISTICO: COME PROTEGGERLO?

Il 99° Congresso della Società Alpinisti Tridentini ha avuto per teatro nel primo week end di ottobre Brentonico e le pendici del Monte Baldo, al quale i soci della sezione che ha organizzato i lavori hanno dedicato una pregevole pubblicazione, «Storie del Baldo». Il Congresso si è inserito in una cornice di grande spessore culturale, con mostre su Micologia, Sentieri, Editoria del Baldo. Il tema, introdotto dal presidente della sezione Piero Gazzini, era in sintonia con le particolari risorse ambientali del Baldo, di cui sono note le superbe fioriture di primavera: «Patrimonio floristico e interventi di protezione».

Sono seguiti i saluti da parte del sindaco di Brentonico, del commissario del governo Sottile, in rappresentanza del CAI, del presidente della regione Tarcisio Andreoli e dell'assessore provinciale al turismo Giorgio Tononi; Luigi Zobebe nella veste di presidente generale ha svolto una breve relazione nella quale ha illustrato ai convenuti il completamento della prima fase dei lavori al rifugio Mantova ai 3550 m del Vioz. Zobebe ha quindi sottolineato il costante impegno scientifico della SAT, sin dalle sue origini, per lo studio, la valorizzazione e la conservazione dell'integrità dell'ambiente alpino. Sono seguite le relazioni. Francesco Festi ha parlato della cartografia floristica come strumento essenziale per la valutazione degli interventi di protezione. Filippo Prosser ha fatto una panoramica dei possibili interventi di protezione in campo botanico.

Lucio Sottovia ha esposto gli interessanti dati raccolti dalle osservazioni del Comitato scientifico satino in ambiente alpino e in particolare sulle morene dei ghiacciai - lavoro effettuato in stretta collaborazione con il comitato glaciologico - dove, complice l'aumento della temperatura, si registra un aumento delle specie vegetali. Infine un effervescente Luigi Ottaviani ha spiegato le motivazioni per cui l'area del Monte Baldo deve diventare parco. Realizzando il parco, il Baldo non potrà che essere valorizzato e meglio protetto e potrà portare alle popolazioni solo vantaggi. Ottaviani ha ribadito il concetto che il parco del Baldo dovrà essere un parco per e di tutti, con un concetto europeo e mondiale.

Prima degli interventi dei relatori sono state consegnate a 33 soci con 50 anni di iscrizione le medaglie d'oro di fedeltà al sodalizio alpinistico.

**Ugo Merlo**  
(Società Alpinisti Tridentini) ▶



## IL FRANCOBOLLO DELLA MARGHERITA

Nel centenario della capanna osservatorio dedicata alla Regina Margherita, ai 4559 metri della Punta Gnifetti sul Monte Rosa, è dedicato questo francobollo commemorativo che la sezione di Varallo (tel. 0163/51530) ha fatto cortesemente avere alla redazione assieme alla busta filatelica realizzata dalla sezione stessa per l'occasione.

Un annullo speciale è stato predisposto il 9 settembre. Ricordiamo che in occasione del centenario la Commissione pubblicazioni ha dato alle stampe anche un volume di grande formato con le principali ricerche scientifiche.

## NATURA DOC: ASSEGNATA LA PELLICOLA D'ORO

Piero Angela, Giorgio Celli, Danilo Mainardi, Folco Quilici e Mario Spagnesi assegnano il 15 dicembre a Bologna, la Pellicola d'Oro al migliore dei documenti selezionati dalla Mostra Italiana del Documentario Naturalistico. La prima edizione dell'iniziativa, nominata «Natura doc» ha incontrato un positivo riscontro: tra i 74 documenti iscritti alla mostra 50 sono stati prodotti nel biennio 92/93, 63 riguardano il patrimonio naturalistico italiano e hanno concorso alla Pellicola d'Oro attribuita assieme a 10.000.000 di lire ed altri 4 premi da un milione l'uno, mentre altri 11, realizzati all'estero, si sono contesi un premio di 3.000.000 di lire. Dal 16 al 19 dicembre, presso palazzo Re Enzo vengono proiettati tutti i documentari iscritti alla mostra e promossi dalla RAI, l'INFS, la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna. (Informazioni, tel. 051/226168).

## IL 6° CORSO ACCOMPAGNATORI LPV DI AG

La Commissione LPV di AG informa con una circolare del presidente Piero Bordo che nel 1994 verrà organizzato il 6° Corso di Formazione e di Qualifica Accompagnatori Interregionali LPV di AG. Si prevede che le domande saranno di gran lunga superiori al numero degli allievi (40 circa) che potranno accedere alla prima fase del Corso, quella della verifica tecnico-alpinistica. Pertanto sono fissati i seguenti parametri:

- Sezioni/Sottosezioni che organizzano attività di AG: **massimo 4 allievi.**

- Sezioni/Sottosezioni che organizzano Corsi di AG:

1 Corso: **massimo 5 allievi**, 2 Corsi: **massimo 8 allievi**, 3 Corsi: **massimo 10 allievi.**

Faranno testo i nulla-osta rilasciati se completati dalle relative Relazioni di Fine Corso. Il Corso è riservato agli Aiuto Accompagnatori qualificati dai Corsi OSAG autorizzati e/o riconosciuti da questa Commissione e, in via transitoria per questo 6° Corso, agli Operatori Sezionali indicati dalle sez/ssz nelle schede dell'Indagine sezionale di AG 1993, di età maggiore agli anni 20.

Il Presidente/Reggente, su carta intestata, dovrà chiederne l'iscrizione, indicandone l'ordine di priorità; dichiarare che i candidati svolgono attività sezionale di AG conforme al Progetto Educativo del CAI e che **sono in possesso dei requisiti stabiliti dall'art. 3 del Regolamento Accompagnatori di AG** (vedi pag.75 Annuario CAI 1988).

Per ogni candidato iscritto dovrà essere inviata la somma di **L. 70.000** a mezzo vaglia (che potrà essere cumulativo per tutti i candidati della sezione) alla **Segreteria del Corso presso Imperiali Andrea, via S. Fabiano 13 - 28044 Verbania Intra (VB).**

Tale somma sarà restituita alle sezioni per i candidati non ammessi e per gli allievi che risultassero assenti giustificati alla fase di verifica tecnico-alpinistica che approssimativamente si può prevedere debba svolgersi in un fine settimana di metà giugno.

Ulteriori candidature oltre la quantità indicata dai parametri od inoltrate da sezioni/sottosezioni che dall'Indagine 1993 non risultino attive nel campo dell'AG, dovranno essere dettagliatamente motivate.

Contestualmente all'iscrizione curata dal Presidente/Reggente, i candidati dovranno inoltrare alla Segreteria del Corso domanda di ammissione, come da modello allegato, corredata dal curriculum personale per gli aspetti:

**tecnico-organizzativo:** attestati di Corsi, anche sezionali, nelle discipline tecniche del CAI, incarichi dirigenziali ricoperti; significativa attività organizzata; significativa tecnica svolta;

**culturale-naturalistico:** significativa partecipazione a (oppure svolgimento di) attività culturale-naturalistica;

**didattico-educativo:** significativa partecipazione a (oppure svolgimento di) attività didattico-educativa.

Dichiarazioni dei Presidenti/Reggenti, Domande di ammissione e vaglia dovranno pervenire alla Segreteria del Corso **entro il 15 gennaio.**

Per ulteriori informazioni si prega di contattare il Presidente della Commissione (c/o Sottosezione Bolzanetto della Sezione Ligure, via Ugo Polonio 34/7, 16162 Genova Bolzanetto, tel. 010/403463. 407344).

## GLI ALPINISTI SOLANDRI COMMEMORANO MARINELLI

Sarà intitolato alla memoria di Dino Marinelli, l'alpinista ventunenne della Val di Non volato il 27 giugno dallo spigolo Graffer sul Campanil Basso, il bivacco della Sat di Malè che verrà costruito al Cimon della Bolentina. Il valoroso alpinista della Val di Sole è stato commemorato in ottobre con una cerimonia al rifugio Brentei. «Ha preferito le altezze e le ruvide pareti alle monotone distese d'asfalto e alle discoteche», ha commentato don Tarcisio Guarnieri durante una messa alla chiesetta del rifugio. È intervenuto anche l'illustre alpinista e scrittore Cesare Fava.

## SCI FONDO: GLI APPUNTAMENTI DELLA WORLDLOPPET

Per gli appassionati delle maratone di fondo, assai numerosi tra i soci del CAI, le gare della Worldloppet, il «circuit» legato alla Marcialonga, costituiscono un'attrattiva irresistibile. Ecco le principali gare comunicate dall'organizzazione Uvet di Milano (tel. 02/675061), che s'incarica delle trasferte: **Gatineau 55** (Canada, 20 febbraio, 55 km tecnica libera), **American Birkebeiner** (Usa, 26 febbraio, 55 km tecnica libera), **Jizerska Padesatka** (Cecoslovacchia, 20 febbraio, 50 km tecnica classica), **Finlandia Hiito** (26 febbraio, 75 km, tecnica libera), **Vasaloppet** (Svezia, 6 marzo, 90 km, tecnica classica), **Birkebeiner Rennet** (Norvegia, 19 marzo, 55 km, tecnica classica), **Lillehammer Troll ski Marathon** (Norvegia, 9 aprile, da 120 a 42 km da percorrere in 12 ore), **Inga Lami** (Norvegia, 5 marzo, 15 km solo per donne). Ricordiamo che la **Marcialonga** si corre il 31 gennaio nelle Valli di Fiemme e Fassa.

# CAI ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita.

## MILANO

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele II - v. Silvio Pellico, 6 - Tel. 86.46.35.16 - 80.56.971, Fax: 86463516

■ **Apertura:** Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9 - 13 e 14 - 19; martedì sera, ore 21 - 22,30.

**Biblioteca** martedì, ore 17 - 18,30, giovedì, ore 17 - 18,30.

### RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE

Le quote associative per il 1994 sono le seguenti:

Soci Ordinari	L. 50.000
Famigliari	28.000
Giovani	18.000

Potranno essere versate sul CCP 28482206 - intestato a Club Alpino Italiano, Sezione di Milano - aggiungendo in questo caso L. 1.500 per il recapito di ricevuta e bolli-no. Quanti rinnoveranno la propria adesione quali soci ordinari, riceveranno in omaggio la nuova pubblicazione «i 35 rifugi della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano».

### ■ GRUPPO FONDISTI

**12 dicembre** Pontesina (m 1800) - Engadina - Canton Grigioni, Svizzera. **19 dicembre** Lenzerheide (m 1500) - Canton Grigioni, Svizzera. **9 gennaio** Val Ferret (m 1600/1900) - Valle d'Aosta. Da Planpicieux a fondovalle (KM 20 A/R) su pista battuta

### ■ ALPINISMO GIOVANILE

Sabato **18 dicembre** presso la sede della Sezione si terrà una festa per concludere insieme ed in allegria un anno di attività. Mete, incontri, paesaggi ed esperienze comuni saranno ricordati attraverso un fotodocumentario appositamente realizzato. Durante la manifestazione sarà presentato il programma della

• **Il rifugio Rosalba** è sempre aperto i weekend e i giorni festivi infrasettimanali. Per il cenone di Capodanno è necessario prenotare telefonando allo 031-681331

Commissione Giovanile del CAI Milano e delle sue Sottosezioni 1994 e si terrà la premiazione del concorso «Vinci l'altimetro».

### ■ A «TUTTO SCI»: SULLE PIU' BELLE PISTE DELLE ALPI CON LO SCI CAI MILANO.

**12 dicembre** Corvatsch - Engadina, Canton Grigioni, Svizzera. **19 dicembre** Cervinia - Valle d'Aosta. **9 gennaio** Sestriere - Piemonte.

I soci dello Sci Club si ritrovano in sezione tutti i mercoledì sera dalle ore 21 alle 22,30.

## SEM

Società Escursionisti Milanese

■ **Sede:** Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano. T.: 02/86463070. C.C. Postale: 460204.

■ **Apertura:** martedì e giovedì 21-23. **Segreteria:** giovedì 21-22,30. **Biblioteca:** giovedì 21-22,30

### ■ SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Giovedì 9 dicembre il gruppo di sci di fondo escursionistico presenta il programma per la stagione invernale.

### ■ SCUOLA SILVIO SAGLIO

Per informazioni sui programmi e sulle date delle lezioni teoriche e pratiche rivolgersi in sede il giovedì.

### ■ CASCATE DI GHIACCIO

Anche quest'anno la scuola di alpinismo Silvio Saglio organizza un corso di arrampicata su cascate. Informazioni in sede il giovedì sera. Presentazione e iscrizioni mercoledì 15 dicembre.

## GAM

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - Tel. 02/ 799.178

■ **Apertura:** martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì 15-17.

### ■ SCI-ALPINISMO

**19 dicembre** Magehorn (2620 m). Zona del Sempione. Dislivello 851 m. Tempo di salita ore 3.30. Diff.: BS. Dir.: G. Barbieri (4526603) e R. Festi.

### ■ SCI DI DISCESA

**12 dicembre** La Thuile - Ha inizio il 25° Corso "A. Archinti". Cont. gita giornaliera. Coord.: G. Archinti (531.415).

**19 dicembre** La Thuile - 2ª uscita scuola sci e gita scilistica. Coord.: G. Archinti (531415).

## SEM: LA SCUOLA DI FONDO ESCURSIONISTICO

Proseguono alla Società Escursionisti Milanese le iscrizioni al 15° Corso di Sci di Fondo Escursionistico, ogni martedì e giovedì dalle ore 21. Chi si iscrive può scegliere, anche dietro consiglio degli Istruttori presenti al momento dell'iscrizione, fra i seguenti livelli: Sci di Fondo su pista, Sci Escursionismo, Telemark.

Il Corso si articolerà in 6 lezioni pratiche (4 domeniche ed un week-end) e 5 lezioni teoriche, con il seguente calendario: 16 gennaio Maloja, 23 gennaio S. Bernardino, 30 gennaio Champoluc, 13 febbraio Neufenen, 19-20 febbraio Maloja - Engadina.

**LEZIONI TEORICHE:** 14/12, 11, 18 e 25/1, 8/2.

Per l'iscrizione sono indispensabili: certificato medico attestante l'attitudine all'attività sportiva non agonistica, foto tessera, autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci per i minori di 18 anni. L'iscrizione è ritenuta definitiva solo dopo il versamento della quota: 360.000 lire per i soci SEM; 380.000 lire per i non soci SEM.

## IN GITA CON IL CAI



Il Gruppo Escursionistico della sezione di Pistoia sulla Cima del Sassolungo sullo sfondo della Marmolada. Gita riuscita ottimamente, con tempo magnifico, riferisce Sergio Gentili che ci ha fatto cortesemente avere questa foto.

Più in alto, il gruppo escursionistico «E. Orsini» di Firenze durante il trekking all'isola d'Elba in giugno.

**FALC**

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** 20154 MILANO - Via G.B. Bertini, 19 - Telefono 02/34.52.057

■ **Apertura:** giovedì ore 21.15

**CORSO DI SCIALPINISMO**

**Lezioni teoriche:** 13, 27/1, 10, 24/2, 10, 24/3, 7, 14/4.

**Lezioni pratiche:** 15, 30/1, 12, 26/2, 13, 26, 27/3, 9, 10/4.

Direzione tecnica Guida alpina Fabio Lenti. Direzione organizzativa ISA Andrea Taddia. Quota di iscrizione L. 200.000 + L. 30.000 per iscrizione FALC. È obbligatoria l'iscrizione al CAI. Gli iscritti devono possedere una buona tecnica sciistica (parallelo). Tutti i dettagli possono essere richiesti in sede.

**MAXIPROGRAMMA**

È disponibile in sede il programma illustrato di tutte le nostre attività alpinistiche.

**GESA-CAI**

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Kant, 8 - Milano

■ **Apertura:** martedì ore 21-23 - **Recapito:** tel. 38008342 / 38008844

**GITE SOCIALI**

**12 dicembre - Attraversata Bassa (Grigne).** In treno e con mezzi pubblici.

■ **RINGRAZIAMENTI.** Visto il risultato positivo del nostro 8° Concorso Fotografico E. Colombo, si ringraziano i partecipanti gli sponsor e coloro che hanno contribuito alla realizzazione.

■ **RINNOVO CARICHE.** Si invitano i soci che vogliono proporsi per il prossimo triennio a ricoprire la carica di Reggente o di Consigliere di segnalare il proprio nominativo alla Segreteria entro il 31 gennaio.

**EDELWEISS**

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Perugino 13/15 telefoni 6468754 - 375073 - 5453106 - 5519181

■ **Apertura:** lunedì dalle 18 alle 20 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

**SCI DI FONDO**

**12 dicembre Pontresina (Engadina - Svizzera)**

**19 dicembre Sils Maria (Engadina - Svizzera)**

**9 gennaio Torgnon (Val d'Aosta - Valtournanche)**

■ **NATALE E CAPODANNO** dal 26/12 al 2/1: Altopiano di Asiago

dal 26/12 al 2/1: Sega di Ala

dal 26/12 al 2/1: Bonneval sur

Arc (Savoia) dal 26/12 al 2/1: Mariapfarr (Austria)

dal 30/12 al 6/1: Oberstdorf (Germania)

I particolari di queste settimane bianche erano sullo Scarpone del 16 novembre.

**TREKKING IN MAROCCO**

dal 26 dicembre al 9 gennaio nello Jebel Sarho alle soglie del Sahara

**MONTEDISON**

Sottosezione CAI Milano

■ **15/12 Natale...** tra di noi. Cena allo Chalet di Affori, via Assietta 19.

**CORSICO**

■ **Sede:** 20094 CORSICO (MI) - Portici Piazza Petrarca, 3

■ **Apertura:** giovedì ore 20,30 - 23 - Tel. 02/45101500

**PROGRAMMA SOCIALE**

**12 dicembre - S. M. Maggiore (Val Vigizzo).** Sci fondo e discesa. Pullman. Pedrotti (4582443).

**18/19 dicembre - Engadina (Svizzera).** Sci fondo e discesa. Fornaroli (48402227).

**8/9 gennaio - Grigna settentrionale (Lecchese).** Alpinismo. Ventura (89121346).

**15/16 gennaio - Andermatt (Cantone Uri).** Sci fondo e discesa. Chiappa (39265575).

**22 gennaio - Monte Minisfreddo (Varesotto).** Escursionismo. Fornaroli (48402227).

**23 gennaio - Brusson (Val d'Aosta).** Sci fondo e discesa. Pullman. Pedrotti (4582443).

**30 gennaio - Val Loana (Val Vigizzo).** Sci fondo escursionismo. Fornaroli (48402227).

**6 febbraio - Passo laghi gemelli (Val Seriana).** Escursionismo. Ventura (89121346).

**13 febbraio - La Thuille (Val d'Aosta).** Sci fondo e discesa. Pedrotti (4582443).

**20 febbraio - Sentiero del fiume (Lecchese).** Escursionismo. Treno. Ventura (89121346).

**27 febbraio - Alpe By - Alpe By (Valpelline).** Sci fondo escursionismo. Concardi (4474661).

**Nota:** le gite si effettuano con mezzi propri salvo diversa indicazione.

**TESSERAMENTO 94**

Apertura iscrizioni e rinnovi: 1° dicembre. Scadenza assicurazione soccorso alpino: 31 marzo.

Quote sociali per il 1994: - Soci ordinari L. 42.000, Familiari 20.000, Giovani 12.000.

Quota d'ingresso per i nuovi soci: L. 6.000.

**I VENERDI DEL CAI**

Serate culturali con proiezione diapositive. Ore 21 in sede.

**10/12 - Scritto sulla sabbia (I Tuaregh del Sahara).** Perin.

**17/12 - Sardegna (Montiferru, Gennargentu, Supramonte).**

Concardi.

**14/1 - Peru, Bolivia (Le antiche terre degli Incas).** Gorgogne.

**28/1 - Turchia (A cavallo tra Europa ed Asia).** Castiglioni.

**4/02 - Birmania (Foresta tropicale, templi, le genti).** Matelloni.

**11/2 - Sinai, Giordania (Dal monte biblico a Petra).** Andriolo.

**25/2 - Monte Conero e Delta del Po (Adriatico selvaggio).** Concardi, Fornaroli.

**GRUPPO FONDISTI**

Ritrovo in Sede mercoledì 15/12 e mercoledì 12/1. Oltre alle iniziative ufficiali del programma sociale il Gruppo fondisti organizza domenica uscite di fondo escursionismo. Informazioni: tel. 45101500/44 74661.

**NATALE IN SEDE**

Nell'augurare Buone Feste Natalizie il Consiglio Direttivo invita i soci a una serata d'incontro con panettone e spumante per uno scambio di auguri **giovedì 23 dicembre ore 21, in sede.**

**CASSANO D'ADDA**

■ **Sede:** piazza Matteotti 20062 Cassano d'Adda

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

■ **Biblioteca:** martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30

■ **PROGRAMMA 1994.** È in stampa e verrà inviato a tutti i soci al più presto.

**GITE SCIISTICHE.**

**19 dicembre - Cervinia.** Partenza ore 5. **9 gennaio - La Thuile.** Partenza ore 5.

**CORSO DI SCI.**

**1) Corso giornaliero a Montecampione.** Partenza ore 7.30; rientro ore 19.30.

**2) Corso pomeridiano a Spiazzi di Gromo.** Partenza ore 12; rientro ore 19.30. I corsi si svolgono di sabato, nelle seguenti date: 8, 15, 22, 29 gennaio.

**SCI ALPINISMO**

**12 dicembre. Piz Lagrev-Julier Pass (m 3164).** Dislivello m 1000. Difficoltà BS.

**6 gennaio. Monte Valegino (m 2415).** Partenza dell'escursione da San Simone. Dislivello m 942. Difficoltà BS.

■ **SCI ALPINISMO: CORSO.** Direttore: g.a. Fabio Lenti.

**Lezioni teoriche.** Presso la sede, ore 21, il 12 e 19 gennaio; il 23 febbraio; il 23 e 31 marzo.

**Lezioni pratiche.** 16, 23 gennaio; il 13, 27 febbraio; il 26 e 27 marzo. Le iscrizioni sono aperte.

■ **TESSERAMENTO.** Verrà effettuato a partire dal 1° gennaio.

■ **AUGURI!** A tutti i soci della sezione di Cassano d'Adda, a quelli della sottosezione di Trezzo e a tutte le sezioni CAI.

**CHIUSO IL «RATTI»**

Il rifugio «Vittorio Ratti» ai Piani di Bobbio della sezione di Lecco (tel. 0341/363588), per motivi gestionali, rimarrà chiuso per un periodo imprecisato.

**BOVISIO M.**

■ **Sede:** P.zza S. Martino, 2 - Tel. 0362/593163

■ **Apertura:** dalle 21 alle 23 mercoledì e venerdì: per tutti i soci; martedì e venerdì: per coro CAI; giovedì: per Gruppo Naturalistico scuole delle Commissioni.

**TESSERAMENTO**

Quote sociali per il '94: soci ordinari L. 45.000 (comprese le pubblicazioni), Familiari 20.000, Giovani (nati nel 1977 e anni seguenti) 12.000 (18.000 comprese le pubblicazioni)

**SCUOLA SCI**

Anche quest'anno si terrà a Motta (Madesimo). Programma: 6 lezioni di 2 ore nelle domeniche 16-23-30 gennaio nelle domeniche 6-13-20 febbraio.

**GALLARATE**

■ **Sede:** 21013 Gallarate, via C. Battisti, 1 Tel. 0331/797564

■ **Apertura:** martedì e venerdì dalle ore 21

**CORSO DI ICE CLIMBING**

Nei mesi di gennaio e febbraio si svolgerà il 1° corso di cascate di ghiaccio - Ice Climbing, Direttore INA Giovanni Ponti Le iscrizioni si riceveranno presso la sede nelle serate di venerdì 10 dicembre e martedì 14 dicembre.

Per informazioni: G. Ponti - Tel. 0332/782122, / O. Trentin 0332/435929

**CANTU**

■ **Sede:** Via Volta, 15 - 22063 Cantù (Co)- tel. 031/711810

**SCI ALPINISMO**

Per il mese di gennaio corsi di sci fuori pista, corsi di sci alpinismo. Per ulteriori informazioni o programmi contattare Maurizio Butta: tel. 031/733332.



**LESSINIA**

■ **Recapito postale c/o APT** piazza della Chiesa, 34 - Bosco Chiesanuova

■ **Sede Sociale:** «Baito di S. Margherita» aperta il giovedì dalle 20.30 alle 22.

**TESSERAMENTO**

Nel mese di dicembre la sede riapre per le operazioni di tesseramento.

**SCUOLA SCI**

Soci Ordinari 41.500 lire, Familiari 19.000, Giovani 12.000 (nati nel 1977 e seguenti). Quota di ammissione nuovi soci 5.500.

**VALFURVA**

■ **Sede:** 23030 Valfurva (So) - Tel. 0342/945338

■ **Apertura:** venerdì, ore 21

**ISCRIZIONI**

Le quote associative sono così fissate: 42.000 lire (soci ordinari), 21.000 (familiari), 12.000 (giovani). I residenti usufruiscono delle agevolazioni sugli impianti di risalita per la stagione invernale.

**BORGOMANERO**

■ **Sede:** C. so Mazzini, 74 - 28021 Borgomanero (No)

■ **Apertura:** venerdì 21-23.

**ASSEMBLEA ORDINARIA**

Si terrà venerdì 17 dicembre, presso la sede, alle 20.30 in prima convocazione, e alle 21.30 in seconda.

**GITE SCIISTICHE**

16 gennaio Pila, 30 gennaio la Thuile, 13 febbraio Gressoney, 27 febbraio la Thuile, 13 marzo Cervinia.

**SERATE**

Saranno dedicate alla proiezione di diapositive sull'attività escursionistica e alpinistica. I soci interessati e disponibili sono pregati di segnalare.

**AVVISO**

I programmi e gli orari di partenza di tutte le attività saranno esposti nella bacheca di Piazza Martiri (di fronte l'edicola). La partenza delle gite avviene da piazza Matteotti.

**PARMA**

■ **Sede:** Viale Piacenza 40 - 43100 Parma

Tel. 0521/98.49.01

fax 0521/985491

CCP: 11.48.14.39

**Apertura sede:**

mercoledì-18-19.30, giovedì 18-19.30/21-22.30, venerdì 18-19.30, sabato 18-19.30 - Biblioteca: mercoledì e giovedì dalle 18 alle 20

**TESSERAMENTO 1994**

I nuovi bollini si possono ritirare presso la segreteria oppure richiedere inviando il relativo importo attraverso il conto corrente postale della Sezione.

**GITE SOCIALI**

11-12-13 dicembre Prato Piazza (fondo esc.-mezzi propri), 17-18-19 dicembre S. Vigilio di Marebbe (sci alpino e fondo), 24 dicembre: sci escursione sull'appennino (fondo esc.), 24 dicembre sci escursione sull'appennino (fondo esc.)

**CORSI 1993/1994**

Fondo escursionismo; Scialpinismo; Alpinismo; Escursionismo d'alta montagna. Avviamento alla montagna (11-14 anni); Alpinismo Giovanile (15-18 anni). Programmi e iscrizioni presso la segreteria

Capigita: nei giorni 4 e 5 dicembre si tiene, presso il Rifugio «Mariotti» il 3° Corso sezionale per responsabili di gite escursionistiche.

**PROIEZIONI E CONF.**

9 dicembre ore 21 «Ambiente e civiltà montanara in Val Cedra» a cura del gruppo artistico-culturale La Fesia, 22 dicembre ore 21 «Ambienti e popoli nel mondo» diaporama a cura di M. Fallini

**MOSTRE**

1 dicembre - 15 gennaio «Le maestà delle corti di Monchio» - mostra fotografica a cura del Comune di Monchio (PR)

**CORO «MARIOTTI»**

17 dicembre «Rassegna del Bel Cant» al Teatro Regio

**RIFUGIO MARIOTTI AL LAGO SANTO PARMENSE**

Apertura: dal 7 dicembre, Gestore: Claudio Valenti, Via Provinciale, 43021 Corniglio (PR) - Tel/Fax 0521/887136

**BERGAMO: UN RIFUGIO DA GESTIRE**

La Sezione di Bergamo indice il concorso per la gestione e custodia del Rifugio F.lli Calvi sito in Valle Brembana - Comune di Carona, mediante contratto di affitto d'azienda.

Formeranno titolo preferenziale per l'assegnazione della gestione:

- a) buona conoscenza dell'ambiente alpino;
- b) capacità sci-alpinistica;
- c) pratica pluriennale di conduzione di rifugio albergo;
- d) la base di offerta.

A tal fine le domande di partecipazione dovranno essere corredate da un dettagliato «curriculum vitae». Le domande di partecipazione, redatte sull'apposito modulo da ritirare presso la Sede - Via Ghislanzoni 15 - tel. 035/244273, dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 12 del giorno 30 dicembre.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria negli orari d'ufficio.

Apposita Commissione nominata dal Consiglio Sezionale provvederà alla selezione dei concorrenti e il Consiglio Sezionale delibererà, a suo insindacabile giudizio, l'assegnazione del contratto di affitto di azienda.

**CAGLIARI**

■ **Sede:** Via Piccioni, 13 - 09124 Cagliari - tel. 070/667877

■ **Apertura:** dal lunedì al venerdì ore 20-21.30

**ESCURSIONI**

19/12 Antas-Su Mannau

16/1 Salto di Quirra

30/1 M. Magusu

13/2 Terrubia-Villamassargia

27/2 Gola di Calamixi

6/3 M. Rasu

20/3 Escursione con visita in Grotta

Pasqua 2-3/4 Divisu-Caravai, Caravai-Mamojada

10/4 Villanovatulo-S. Sofia

24-25/4 Su Sercone (con altra sezione CAI)

8/5 Arcu Correboi (2 gruppi)

22/5 Su Schisorgiu-Rio Camboni

4-5/6 Gorroppu-Flumineddu

18-19/6 Golfo di Orosei

2-3/7 Bosa

17-23/7 Corsica

30-31/7 Trekking Flumendosa

4-14/8 Alpi

**Note:** queste escursioni sono aperte a tutti i soci, anche di altre sezioni.

**FIRENZE**

■ **Sede:** Via dello Studio, 5 - Cas. Post. 2285 - Firenze Ferr. Tel. 055/2398580, Gr. Escurs. 211731, Bibl. 264022

■ **Apertura:** feriali dalle 18 alle 19.30 - Biblioteca: martedì e giovedì ore 18,15 - 19.30.

**QUOTE SOCIALI**

Soci ordinari L. 50.000, famigliari 25.000, giovani 20.000, istrutt.naz. 34.000, vitalizi 13.000. I rinnovi si possono effettuare in sede o a mezzo C/C postale n° 28036507.

**GITE ESCURSIONISTICHE**

19 dicembre Pievi del Chianti

26 dicembre Monterano - Bagno dei Legionari (VT). 30 dicembre - 2 gennaio Sardegna.

8-9 gennaio Argentario - Tagliata - Parco. 16 gennaio S. Piero a Sieve - Prato.

■ **CASSA RISPARMIO**

gennaio - marzo: Due gite invernali, a carattere escursionistico.

L'attività sciistica è svolta dalla Sez. Sci del Centro Sport.

**LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)**

nella NUOVA SEDE in Milano

VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)

TEL. 02/86460039 succursale del T.C.I.

**LIBRI DI MONTAGNA**

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

**TUTTO per lo SPORT POLARE**

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

## MONTE ROSA

■ **Scuola Italiana di Sci Alpinismo e Alpinismo** Monte Rosa c/o Giuseppe Enzo - Cascina La Valle, 16 - 28011 Armeno (No) - Tel. 0322/900016

■ **Cascate di ghiaccio** - corsi settimanali, week-end e singole giornate - gennaio/febbraio

■ **Arrampicate nel Sud della Francia** - corsi di 5 gg. nel Cimai/St. Victoire e Volx/Verdon - dicembre/gennaio

■ **Corsi di Sci fuoripista e sci ripido** febbraio/marzo scuola di sci alpinismo al P.sso Sempione marzo/aprile

## LENTI

■ **Guida alpina Fabio Lenti** - Via Confalonieri, 20 - 22040 Ballabio (Co) - Tel. e Fax 0341/230063

■ **Calanques**, escursioni e arrampicate di ogni livello di difficoltà sulle bianche scogliere di calcare che si estendono per 30 Km lungo la costa tra Cassis e Marsiglia. Salite sulle vie classiche di Rebuffat e di Livanos e scoperta di percorsi poco frequentati di straordinaria bellezza, nel sole della Provenza.

## PALEARI

■ **Guida alpina Alberto Paleari** - corso Sempione, 129 - 28025 Gravellona Toce (No) - Tel. 0323/848095

■ **Le Gite:** 5/6/7/8/9 gennaio: Chamonix, introduzione allo sci fuori pista; 15/16 gennaio: esercitazione di soccorso in valanga all'Alpe Devero; 30/31 gennaio - 1/2/3/4/5 febbraio: Chamonix, sci fuori pista esoterico; 12/13/14/15 febbraio: (carnevale) traversata del Wildstrubel; 27 febbraio - 13 marzo: invito allo scialpinismo; 4/5/6 marzo: Piz Boè e periplo della Marmolada; 18/19/20 marzo: Monte Spluga; 26/27 marzo: Pizzo d'Andolla, anticima nord (m 3600 circa); il programma primaverile è in preparazione.

## PASCHETTO

■ **Guida alpina Sandro Paschetto**, via Gianavello, 68 - 10062 Luserna San Giovanni (TO), tel. 0121/909338, 807481

■ **Escursionismo «Natura - cultura»** per una gita scolastica alternativa. Pra del Torno: le «Termopili Valdesi». Facile traversata priva di pericoli, effettuabile in 2 o 3 giorni da aprile a novembre.

## AGAMB

■ **Associazione guide alpine «Monte Bianco»**. Strada des Iles, 36 - La Ruine - 11017 Morgex - Tel. 0165/800165-844687

- **Settimane fuoripista a Courmayeur.**  
 - **Vallee Bianche.** Discesa normale italiana. Discesa dell'Envers du Platf. (Aig. du Midi). Ghiacciaio del «Toula».  
 - **Eliski.** La Valle d'Aosta, con una severa regolamentazione, ne permette la pratica da gennaio ad aprile.  
 - **Sci alpinismo.** Traversata nel Parco del Gran Paradiso (ponti del 25/4 e 1/5).  
 - **Chamonix - Zermatt** (mese di aprile). Pasqua sui ghiacciai del Bianco. Gite giornaliere o week-end.  
 - **Cascate di ghiaccio.** Gite giornaliere.  
 - **Parapendio.** Perfezionamento.

## ARIA DI MONTAGNA

■ **Guida alpina Giambattista Campiglia** via P. Crotta, 162 - 10010 Cascinette d'Ivrea (TO) Tel. e Fax 0125/615612

## SCIALPINISMO

19-26 dicembre Obertilliach 1450 m - Gailtal - Base fissa in Albergo (AUS), 26 dicembre-2 gennaio St. Maria 1380 m. in Val Müstair - Parco Nazionale Svizzero Engadina; 2-8 gennaio 94 Fuldera 1641 m. in Val Müstair - Parco Nazionale Svizzero Engadina; 6-9 gennaio Saint Marcel 640 m. - Valle d'Aosta - Base fissa in Albergo - Aosta, 23-29 gennaio San Candido 1200 m. - Bolzano; 12-15 gennaio Bivio 1769 m - «La perla dello Julier» - Grigioni (SVI).

## TREKKING NEL MONDO

12-27 febbraio Africa: Kilimangiaro 5895 m. e Safari nei Parchi Nazionali della Tanzania (16 giorni)  
 19-27 febbraio Africa: Safari Fotografico nel regno degli animali - Parchi della Tanzania (9 giorni)  
 Pasqua '94 Africa: Le Montagne dell'Hoggar -

## RIZZI

■ **Marco Rizzi** - Guida alpina maestro di alpinismo - Via Rivetti 20 - 13050 Muzzano (VC) - Tel. e fax 015/639043.

■ **Arrampicate a Finale Ligure.** Corso per principianti e avanzati: due week-end per imparare e migliorare la tecnica e le conoscenze sulle tecniche della cordata. Per piccoli gruppi, da ottobre a giugno. Giornate di perfezionamento.

■ **Natale in Ecuador.** 10 giorni dal 24 dicembre al 2 gennaio. Rivolto ad alpinisti.

■ **Diapositive.** Proiezioni diapositive di trekking in India del Nord; Zanskar, Ladakh, Kashmir.

## IL 7° CORSO PER MEDICI SOCCORRITORI

Nella settimana dal 12 al 18 settembre si è tenuto, presso il rifugio Monzino allo Chatelet, sul Monte Bianco, il 7° Corso alpinistico riservato ai medici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Sedici medici di svariata formazione professionale, con una prevalenza di anestesisti-rianimatori, sotto la guida di sette Istruttori Nazionali del CNSAS, hanno svolto il programma di formazione che prevedeva tecniche di progressione, sicurezza e soccorso su roccia e ghiaccio. L'avvicinamento e il perfezionamento della conoscenza del mezzo elicotteristico si è avvalso dell'elicottero Alouette SA 315 B, di stanza a Courmayeur. Sono state effettuate manovre di elisbarco, uso di verricello e gancio baricentrico. Un'attenzione parti-

colare è stata rivolta ai metodi e all'attrezzatura di primo soccorso, con la visione delle ultime novità del settore. In occasione di questo Corso si è svolto un incontro tra le facoltà universitarie di Modena (I), Tolosa (F) e Saragoza (E), al fine di stabilire un programma comune di formazione sanitaria, per i medici che operano nel settore del soccorso in montagna. Alla riunione ha inoltre partecipato il dott. Wyget che presiede la Commissione Sanitaria della CISA-IKAR, l'organismo che comprende le Organizzazioni mondiali di Soccorso Alpino. Sono stati inoltre presenti l'Assessore alla Sanità della Regione Piemonte dott. Vetrino e gli Assessori della Regione Valle d'Aosta dott. Louvin e Vicquery in rappresentanza dell'amministrazione Regionale.

Pinzolo: la targa d'argento della Solidarietà alpina al pilota svizzero

## SOCORRITORI E ALPINISTI FESTEGGIANO L'IMPAREGGIABILE «SIGI»

Il soccorso alpino è stato al centro dell'attenzione, come ogni anno, a Pinzolo in occasione dell'assegnazione del premio Internazionale Solidarietà Alpina che ha avuto come protagonista, il 25 settembre, il pilota svizzero di elicottero Sigi Stangier. La suggestiva premiazione, avvenuta nella Sala Consiliare del Municipio, ha visto la presenza di numerose autorità e rappresentanti del Soccorso Alpino di vari paesi europei.

Il curriculum di Sigi Stangier, che svolge il suo incarico nella Rega presso l'eliporto di Erstfeld, è davvero incredibile: 13 mila ore di volo, 3 mila interventi di soccorso dei quali 1.400 in condizione limite, come i recuperi effettuati con verricello, di notte, sulle pareti Nord dell'Eiger e del Badile o quelli condotti in condizioni meteorologiche proibitive.

Chi pensa però a Stangier come a un temerario dell'aria è decisamente fuori strada. Nel colloquio avuto con lui quello che mi ha colpito è stata la modestia con la quale ha raccontato le vicende più significative della sua professione di pilota di Soccorso Alpino. Una sua frase riassume il carattere e la filosofia con la quale Stangier affronta i vari interventi: «Preferisco essere un buon pilota che essere stato un uomo coraggioso». Concetto che per chi svolge interventi di soccorso in montagna dovrebbe essere sempre preso in grande considerazione.

La sala consiliare del Municipio di Pinzolo era gremita di folla, presenti le autorità locali e della Provincia, alcune belle figure dell'alpinismo fra cui Bruno Detassis, Ermanno Salvaterra, Egidio Bonapace, Agostino Da Polenza e Giuseppe Miotti, parecchie personalità premiate nelle edizioni precedenti, delegati del governo spagnolo, del Vaticano, del governo sloveno, il commissario del governo, il sostituto procuratore Cavalieri, rappresentanti dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Angiolino Binelli, ideatore del Premio e presidente del Comitato organizzatore, dopo averne illustrato la figura ed i meriti, ha consegnato a Sigi Stangier la targa d'argento.

La marchesa Caproni, moglie del grande pioniere dell'aeronautica, ha voluto premiarlo a sua volta con una coppa consegnatagli da un suo rappresentante. La cerimonia era stata introdotta dal Coro Presanella che aveva intonato «Campane del Campanil basso» e «Ai Preat» creando un'atmosfera montanara calda e suggestiva.



Siegfried Stangier con la targa del premio «Solidarietà alpina 1993». A sinistra l'ideatore del premio Angiolino Binelli, al centro il sindaco di Pinzolo (TN) Eugenio Binelli (foto Serafin / Lo Scarpone)

Quindi i saluti del sindaco, dell'assessore Tononi, del vice-presidente della regione Tretter, che offriva al premiato uno stupendo omaggio con un'incisione di Depero, dei delegati stranieri che preludevano alla lettura dei telegrammi del Santo Padre, dei presidenti di Camera e Senato, del Presidente della Repubblica, del capo del Governo Ciampi.

Luciano Imperadori, impeccabile maestro di cerimonia e componente del Comitato con Giuseppe Ciaghi, don Giovanni Binda, Carlo Guardini, Walter Vidi, Elena Beltrami e Roberto Serafin, concludeva la manifestazione con un pensiero molto apprezzato:

«Stangier mi diceva che quando si vola dentro la nebbia occorre avere in testa un punto fisso per orientarsi; in questa nostra società densa di nebbia occorre che anche noi abbiamo un punto fisso ove ancorarci, quello della solidarietà».

«Nonostante il progresso che la tecnica ha compiuto», ha poi spiegato Sigi a Renata Maderna che lo ha incontrato per il settimanale **Famiglia Cristiana**, «quel che conta in ultima istanza nel mio mestiere è solamente l'occhio dell'uomo. Con quello che sta dietro, nella mente. E là in fondo, nel cuore».

**Luca Fiorucci**

(Sezione di Milano - CNSAS)

## SPELEO: RICERCHE IN ALBANIA

Nella zona di Oroshit (Albania centro - settentrionale) in agosto si è svolta una spedizione interclub di 15 persone provenienti da: Gruppo Grotte Milano CAI Sem, Speleo Club CAI Erba (CO), Gruppo Grotte CAI Laveno (VA), Gruppo Grotte CAI Castellanza (VA), Speleo Club Alpes (Francia).

Il completo svolgimento del programma di ricerca concordato con la neonata Associazione Didattica Scientifica Speleologica Albanese, facente capo all'Università di Tirana, ha portato alla prospezione di una zona di fondovalle ove sono state trovate varie cavità ad andamento sub orizzontale. Da notare in modo particolare la «Shpellë e Kusia e nue gjojt», di 700 m di svilup-

po, molto ben concrezionata.

Su due altipiani prospicienti, ad una quota di ca. 1300-1400 m sono stati esplorati una decina di pozzi profondi al massimo 90 metri, ma chiusi sul fondo da tappi di detrito.

Come lavoro di «contorno», ricerche biologiche, geo-mineralogiche e idrologiche (una colorazione). Oltre naturalmente ad un'accurata documentazione fotografica e video.

E doveroso ricordare gli sponsor: Lepetit Spa, R. Bosch Spa (perforatori), Prora Srl (liofilizzanti), Cai sezione di Castellanza (VA), Cai sezione SEM - Milano, Nauticom-Milano (nautica e canoa).

**Alberto Buzio**

(Gruppo Grotte Milano Cai Sem)

**IN BREVE**

● **Ore d'ansia** il 17 novembre per Ermano Salvaterra. L'illustre alpinista trentino era stato dato per morto sull'Aconcagua. L'equivoco sarebbe dovuto a un messaggio radio male interpretato, che si riferiva a un alpinista colpito da edema. Si è appreso che Salvaterra ha tentato in Patagonia la traversata dello Hielo Continental con Franco Nicolussi e Mauro Giovanazzi. L'impresa è però sfumata.

● **La vetta** del Cerro Torre è stata raggiunta in novembre lungo la via Maestri, dopo tre giorni di durissima arrampicata, da tre alpinisti trentini: Paolo Calzà, Walter Gobbi e Mauro Giovanazzi.

● **Il coro I crodaioli** di Arzignano (VI) si esibirà il 29 gennaio al Teatro Comunale di Belluno, a cura della locale sezione.

● **Il numero verde** gratuito per la chiamata del Soccorso alpino dell'Emilia Romagna è 1678-48088.

È aperto anche alle chiamate tramite la rete della telefonia cellulare.

● **Un venezuelano**, Ramon Blanco, è salito sull'Everest a 60 anni. Un primato assoluto.

● **Centodieci** pagine in carta riciclata con la produzione autunno inverno, ma anche diversi articoli monografici, profili d'antenati, foto d'autore: il catalogo Patagonia '93 è qualcosa di più di una rassegna di prodotti. L'azienda, va ricordato, devolve l'1% delle vendite alla difesa dell'ambiente.

● **La vetta** del Pico Schults, 5930 m, è stata raggiunta in agosto nella Cordillera Real Boliviana da una spedizione guidata da Dante Volta (via San Lorenzo 68, 10053 Bussoleno, TO). Gli alpinisti, a quanto c'informa lo stesso Volta, hanno scalato la parete sud.

● **Successo** e tanti ammiratori per Catherine Destivelle, che ha tenuto in ottobre una serie di serate in Italia, con la proiezione di tre filmati: «11 jours dans les Drus», «Eiger», «Ballade a Devil's Tower». «L'arrampicata mi è stata utile per superare tanti problemi psicologici, tuttavia posso dire di preferire l'alpinismo su roccia e su ghiaccio», ha detto.

● **Il Sentiero** dei Santi d'Europa è stato inaugurato a Bressanone: si snoda con i suoi sette capitelli lungo un percorso che porta alla chiesetta di S. Cirillo a Tiles, sul versante di ponente della valle. Vi hanno lavorato gratuitamente durante l'estate 100 persone per oltre 1500 ore lavorative, a quanto informa il Mattino dell'Alto Adige.

● **Un pino loricato** di poco più di due anni è stato piantato in novembre sul parco del Pollino (Potenza) da 300 escursionisti del CAI, a pochi metri dal millenario esemplare dato alle fiamme dai barbari (vedere Lo Scarpone n. 20)

Il progetto è stato presentato a Milano

# UN PARCO EUROPEO PER LE ALPI CENTRALI

**I**l progetto ha una sigla suggestiva e densa di significati: PEACE. Significa Parco Europeo delle Alpi Centrali. A presentarlo è stato, a Milano, Mountain Wilderness con una diretta a Popolare network e con illustri «padrini»: erano stati invitati il ministro dell'ambiente Valdo Spini, Reinhold Messner, Fausto De Stefani, l'assessore al territorio della Regione Lombardia Fiorello Cortiana, Roberto Reossi dell'associazione ambientalista, che ha ideato il progetto con un rappresentativo «cartello di firmatari», e altre personalità.

L'iniziativa riguarda una vasta area di zone protette (Parchi nazionali, regionali e provinciali) situati nella Regione Lombardia e nelle province di Trento e Bolzano.

Tale progetto sarà presentato al Ministero dell'Ambiente e alle commissioni CEE perché quest'ampia fetta di arco alpino venga riconosciuta e inserita fra i nuovi parchi Europei, come da direttiva 92/43 CEE guce L. 206 22/7/92. Obiettivi del progetto sono il riconoscimento a livello locale, nazionale e internazionale del PEACE «come strumento propositivo e indispensabile», è spiegato in un documento, «per la realizzazione nelle aree interessate di progetti di gestione e tutela interconnessi tra loro».

C'è indubbiamente molto ottimismo in

queste parole, considerata la perenne crisi in cui versa il parco nazionale dello Stelvio con i suoi quarantamila ettari di conifere e un ingente patrimonio faunistico: la tripartizione (Lombardia e Trentino-Alto Adige) viola infatti, a giudizio degli ambientalisti, la legge-quadro nazionale che impone la configurazione e la gestione unitaria dei parchi.

«Il suo smembramento», ha scritto Antonio Cederna sull'Unità del 5 novembre, «duramente riprovato dalla Consulta tecnica delle aree protette, organo di consulenza del ministro dell'Ambiente, ci espone a brutte figure anche sul piano internazionale; perché anni fa il parco venne ampliato fino a congiungersi col parco nazionale svizzero dell'Engadina, insuperato modello di rigorosa tutela e sapiente gestione naturalistica».

## UNA STRADA IN VAL DI MELLO!

Intanto, un grave attentato viene segnalato all'integrità ambientale della meravigliosa Val di Mello (Sondrio). Una pista gippabile è stata tracciata distruggendo l'antico sentiero, in sprezzo ai vincoli ambientali. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri che hanno sottoposto a sequestro il cantiere dei lavori. ■

## CAI E ALPENVEREIN SUDTIROL, UN PROGETTO PER I GIOVANI

In Alto Adige ci sono due associazioni alpinistiche, il CAI e l'Alpenverein: entrambe svolgono la stessa attività, però ognuna per conto proprio, rivolgendosi l'una alla popolazione di lingua italiana e l'altra a quella di lingua tedesca. Finora scarsissimi sono stati i punti di contatto tra CAI e AVS, ma nel '92 una settimana al rifugio Sennes con i ragazzi, voluta dagli accompagnatori giovanili delle due associazioni, può sicuramente arrogarsi il diritto di essere stata la prima vera esperienza comune.

«Gli accompagnatori, nonostante alcune giornate di brutto tempo», riferisce Vittorio De Zordo, accompagnatore di Brunico, «hanno svolto attività di studio su argomenti di botanica, geologia e pronto soccorso, impegnando i ragazzi in escursioni nei bellissimi dintorni del rifugio, tra cui cima Lasta, Monte Sella di Sennes e Croda del Becco».

«Eravamo circa trenta persone», conclude De Zordo, «buona parte delle quali non si conoscevano: ora non soltanto abbiamo imparato a conoscerci ma siamo diventati tutti amici, e sicuramente prima o poi ci rivedremo in montagna a qualche raduno o qualche gita. Sicuramente mi rimarranno impressi nella mente gli occhi lucidi di quel ragazzino dell'AVS che al momento della partenza mi ha abbracciato a lungo, chiedendomi di rifare ancora tutti insieme quella bellissima esperienza».